INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13 — MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 20. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Étranger non Exclu.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (a parte) 32 — 20 — 3 50
Anno: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne dimandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Nell'interno dell'Abissinia

Massaua, 12 novembre.

(E.) — Il telegrafo vi ha già informati delle lieto accoglienze fatte alle prime truppe qui giunte ed al loro valente capo, generale di San Marzano.

Tutti ammirano l'ordine e la puntualità con cui si sta eseguendo il trasporto del Corpo di spedizione, e mi da certa fonte che anche ad Aden gli ufficiali inglesi ne sono colpiti ed hanno parole lusinghiere di encomio per il modo con cui il Ministero italiano ha preparato e dirige il movimento.

Nulla vi scrivo circa la forza e la dislocazione che avranno le nostre truppe. Lo saprete in Italia meglio di me e, d'altra parte, credo che, nell'interesse delle operazioni che si eseguiranno, sia meglio parlarne il meno possibile.

Vi dirò invece che qui ferve il lavoro con cui si procede all'allestimento di baracche, alla costruzione della ferrovia verso Monkullo, allo ampliamento di magazzini, ecc., ecc.

Massaua, che aveva visitato all'epoca del Governo ogniano, è ora irriconoscibile.

Ho avuto occasione di parlare con molti ufficiali e parecchi soldati, e non è retorica esagerazione il dire che il morale delle truppe è elevatissimo e che regna fra di esse la massima disciplina. Ma tutte queste cose già le sapete.

***

Vi narrerò piuttosto un'interessante intervista avuta con certo Osman, negoziante arabo stabilito ad Odeida, il quale da molti mesi si trovava in Abissinia e riuscì a stento ad uscirne dopo aver perduto un ricco carico di pelli, venti muli ed una non lieve somma in talleri.

Fino da ieri l'altro a sera, il mio giovane servo Mohamed, il quale parla un italiano tutto suo speciale ma abbastanza intelligibile e funziona con zelo ed abilità da mio vice-*reporter*, mi aveva avvertito dell'arrivo di Osman, ma aveva soggiunto che difficilmente si sarebbe indotto a lasciarsi intervistare.

E di fatti non fu lieve fatica la mia ad indurlo a parlare, ma alla fine vi riuscii, ed ecco quanto, coll'aiuto di Mohamed che fungeva da interprete, mi fu dato di conoscere.

Al modo istesso che le nostre autorità impediscono rigorosamente l'ingresso in Abissinia, quelle abissine ne impediscono l'uscita e per di più approfittano delle lunghe soste a cui sono costretti i negozianti, specialmente nei luoghi di dogana, per taglieggiarli e spogliarli in mille modi.

Quando, più di un mese addietro, Osman ebbe notizia dell'editto di re Giovanni che proibiva a chiunque di recarsi a Massaua, egli si trovava a Samarà, vicino a Debra Tabor, ove allora risiedeva re Giovanni colla sua Corte.

Ho chiesto naturalmente a Osman se sapeva dirmi cosa pensasse il re dei re della prossima guerra cogli italiani.

Osman mi rispose che non ebbe occasione di udire la parola del re; che questi non è uso d'altra parte a manifestare le sue opinioni, ma che i soldati dicevano che sarebbero andati molto mal volentieri nel Tigrè, dove si soffre estrema penuria di viveri.

Soggiunsemi Osman che, parlando con uno dei capi, certo Baggeroud Lautiè, che gode tutta la fiducia del re ed è nemico personale di ras Alula, di cui è geloso, udì più volte affermare che il re disapprovò sovente la brutale aggressione di ras Alula a Dogali, perchè questo fatto aumenta il numero dei nemici da cui è circondata l'Abissinia.

Chiesi ad Osman se a Debra Tabor vi erano segni di concentramenti di truppe, e mi rispose di no; però dissemi che il re aveva avuto frequenti abboccamenti da solo a solo con ras Agos, comandante dell'Amhara e residente a Samarà.

Chiesi chi fosse questo ras Agos. Mi rispose essere uno dei capi più influenti dell'Abissinia, che comanda a molte migliaia di soldati e che il re onora in modo particolare di sua amicizia, al punto che lo chiama in presenza di tutti Abot-iè, che significa: padre mio.

Questo ras Agos, che si è molto distinto alla battaglia di Gundet contro la prima spedizione egiziana comandata dal colonnello Harendrupp, è ora innoltrato in età. Avrà circa 55 anni.

Chiesi se re Giovanni fosse in attiva corrispondenza con i re di Scioa e del Goggiam. Mi rispose Osman che quasi tutti i giorni arrivavano a Debra Tabor dei *melagtegua* (corrieri), ma che ciò avviene anche in tempi normali. Si sapeva però che circa quindici giorni prima re Giovanni al ricevere una lettera di re Menelik era andato su tutte le furie e voleva far tagliare le mani al corriere che l'aveva portata.

Mi informai se fosse vera la notizia della morte del re del Goggiam, Taklè Aimanot. Mi rispose che tale notizia circolava nell'Amhara, ove si riteneva fosse morto in seguito a ferite riportate nell'ultima campagna contro i Dervisch, ma che però lui, Osman, non aveva dati nè per confermare nè per negare la verità di quella notizia. Dissemi però che se era vero che Taklè Aimanot fosse morto sarebbe stato grave disgrazia pel Goggiam, poichè era impossibile che il successore fosse buono, valoroso ed amato quanto lui.

Dopo molte peripezie e mediante la comprata protezione di Baggeroud Lautiè, Osman ottenne dal re il permesso di portarsi ad Adua.

Per istrada ebbe a soffrire molte prepotenze e sotto un attivo andirivieni di soldati, ma in piccolo numero. Più che di movimenti militari, si trattava forse di corrieri accompagnati da drappelli di scorta.

Giunto ad Adua, seppe che si preparavano gli accampamenti reali e che si aspettava da un giorno all'altro l'arrivo di re Giovanni.

Ebbe però la poco gradita sorpresa di vedersi sequestrare una gran parte del carico.

Ad Adua regnava molto fermento per le notizie di guerra contro gli italiani e si parlava di scontri già avvenuti verso Ailet. Pare però che questa guerra contro cristiani non desti in quei luoghi una buona impressione. I preti abissini, per destare il sentimento del fanatismo religioso, vanno spargendo fra i soldati la voce che gli italiani non sono cristiani, ma falsi (ebrei).

Osman, lasciato ad Adua il carico sequestrato, si recò all'Asmara col rimanente e coi talleri che ancora possedeva.

All'Asmara fu ricevuto malissimo da ras Alula, che gli assegnò per alloggio una capanna facente parte delle case di certo Brahano, musulmano convertito al cristianesimo e capo delle spie di ras Alula. Questa capanna era attigua a quelle già occupate dal greco Elias da poco stratt.. da Massaua.

Quivi il povero Osman fu spogliato di quanto ancora gli rimaneva e fu molto se, pagando una somma relativamente non lieve non so se al ras o a Brahano, poichè su questo riguardo Osman non si volle spiegare, potè giungere sano e salvo ad un punto della costa, che mi assicurò non essere Massaua.

Gli chiesi se all'Asmara vi fossero molti soldati, e mi rispose che ve n'erano circa quattro mila. Gli chiesi se vi erano cannoni. La mia domanda destò la sua ilarità.

— Ma se non hanno cannoni, — lo soggiunsi, — avranno certamente fucili.

— Oh! di questi ne hanno molti! — egli mi rispose, ma non seppe precisarmene neppure approssimativamente il numero.

Mi disse inoltre che anche all'Asmara i soldati sono tutt'altro che entusiasmati per la prossima guerra. Essi sono mal nutriti e certo preferirebbero occupare il loro tempo nel far razzie contro le vicine tribù inermi anzichè accingersi a fare guerra contro soldati che si battono come *ambessà* (leoni). Si vede che il cruento sacrificio di Dogali ha già recato i suoi frutti!

Ras Alula malgrado la sua naturale fierezza si preoccupa assai dell'apatia che i suoi dipendenti dimostrano. Anche all'Asmara i preti vanno dicendo che noi non siamo cristiani. E qui finisce quanto ho potuto sapere da Osman.

***

Le altre notizie che corrono le avete già avute dal vostro corrispondente ordinario.

Non vi parlo perciò nè del ricevimento del generale di San Marzano, che colla sua abituale cortesia e colle nobili parole che ebbe per ogni ceto di persone già si è cattivate le simpatie generali, nè delle peripezie toccate alla Missione inglese, circa la quale ho inutilmente interrogato Osman, che non seppe o non volle dirmi nulla.

Vi darò invece altra importante notizia. Fino a pochi giorni addietro era comandante di Keren Belata Alamaiò, figlio del celebre Belata Gabrù, morto alla battaglia di Kufit, combattuta dagli Abissini contro i mahdisti verso la fine del 1885. A causa della sua giovane età, Belata Alamaiò era assistito nel suo comando dal proprio zio. Questi pare sia caduto in disgrazia presso ras Alula, il quale richiamò all'Asmara Belata Alamaiò e gli sostituì nel comando di Keren il proprio genero Balambaras Tassami, ex-comandante di Ghinda e marito a Vulgerò Avarrase, l'avvenente figlia di ras Alula.

Questo fatto, se questa notizia, che mi si assicura verissima, verrà confermata, è una prova che ras Alula comincia a preoccuparsi di un attacco verso Keren.

Fu oggi intimato lo sfratto al greco Andrico Atanasi, sospetto di spionaggio e connivenza cogli Abissini. L'Andrico ha per sedicente moglie una giovane abissina che faceva in passato frequenti gite a Ghinda ed all'Asmara.

La temperatura si è alquanto rinfrescata e si sta abbastanza bene.

Vi saluto e vi prego di salutare gli amici comuni.

La grande crisi in Francia

Il Congresso a Versailles

Lo spopolamento di Parigi.

Parigi, 25 novembre.

(R. R.) — Oggi alla Camera se ne raccontavano di tutti i colori. È stato molto commentato il modo brusco col quale venne tolta la seduta. Alle ore 2 Floquet sale al banco della presidenza. Passano pochi minuti, occupati a leggere disposizioni di leggi secondarie. Poi Floquet dice: «Nessuno chiede la parola sul processo verbale? » Dieci secondi dopo, nessuno rispondendo, Floquet riprende: « La seduta è tolta. » Piglia il cappello e se ne va, e tutti rimangono di stucco.

Noi corriamo la maggioranza sostiene, come vi ho telegrafato, che la crisi è prossima al suo scioglimento; che lunedì Grévy darà ufficialmente le sue dimissioni, con o senza messaggio; che martedì avremo il Congresso a Versailles. A questo proposito non c'è che un sol fatto di certo: si è che a Versailles si sta preparando la sala del Congresso. È la sala che si trova nell'ala sinistra del palazzo reale, dove aveva sede la Camera prima del suo trasferimento a Parigi al palazzo Borbone. La Camera ed il Senato vi si sono già riuniti in Congresso quattro volte dalla promulgazione della Costituzione del 1875: il 30 gennaio 1879 ed il 28 dicembre 1885 per procedere all'elezione del presidente della Repubblica (Grévy); il 10 giugno 1879 ed il 4 agosto 1884 per revisioni parziali alla Costituzione.

La sala del Congresso contiene 856 posti, e siccome il numero dei membri del Congresso è di 884, così mancherebbero 18 seggi; ma la questura del Senato ha calcolato che tenendo conto dei morti non rimpiazzati, degli ammalati e degli assenti, il numero dei congressisti non sorpasserà gli 860. Di questi, 220 appartengono alla Destra e 640 al partito repubblicano.

***

Tornando a ciò che si dice al Palazzo Borbone, un deputato di Sinistra Estrema esclamava: Grévy non se n'è ancora andato, e se ritarda quanto può le dimissioni promesse, si è perchè vuol lasciar tempo ai suoi amici di preparare la sua rielezione. — È un agonizzante che lotta contro la morte, soggiunge un altro, e poi 3333 franchi al giorno sono da disperarsene, e Grévy vuol riscuotere il suo mese completo. — È vero che il prolungare la crisi è pregiudizievole agli interessi del paese, ma Grévy vuol prolungare la situazione presente per salvare Wilson.

In un altro crocchio si computano les *chances* dei successori di Grévy. Alcuni dicono che Ferry è certo di essere eletto, poichè la Destra al secondo scrutinio voterà per lui. Altri rispondono: Ma Ferry presiedette a la rivoluzione a Parigi! Gli amici di Freycinet sostengono che è lui che è già da oggi presidente della Repubblica. — Molti altri dicono: Ci saranno sorprese: il futuro presidente è Floquet!

Pare assicurato che nè Le Royer, che aveva pure molte probabilità in suo favore, nè il generale Saussier, non vogliano saperne assolutamente di essere candidati alla presidenza. Insomma, per concludere e servirmi della parola sacramentale e tecnica, siamo in piena babilonia.

***

Una sola cosa è sicura: e basta chiederne alla Compagnia ferroviaria P. L. M. Molti forestieri e molti parigini dell'alta società, che sogliono svernare a Nizza, Cannes e sulle coste del Mediterraneo, e che partivano generalmente a metà dicembre, hanno anticipato quest'anno il loro viaggio. I treni della P. L. M. sono pieni zeppi di ricchi emigranti, che, temendo nascano dei torbidi nella capitale, vanno a respirare aria più tranquilla.

Ritratto dei *meetings* socialisti, blanquisti, ecc. E chi manda la mia stride sono i commercianti e gli albergatori di Parigi; tutti in coro esclamano con aria lugubre: *Les affaires ne vont pas!* — ed hanno ragione davvero.

***

PARIGI, 27 (Ag. Stef.). — L'*Officiel* non annunzia che il Gabinetto Rouvier abbia ritirato le dimissioni. Rouvier conferì lungamente iersera con Grévy; la situazione non sembra punto modificata. Dicesi che Rouvier abbia rinunziato di leggere alla Camera il Messaggio, non approvandone i termini.

Secondo la *République Française*, Grévy avrebbe manifestata l'intenzione di differire il Messaggio per fare nuovi tentativi di costituire il Gabinetto.

La *Paix* dice che il mezzo più sicuro per costringere Grévy a restare al suo posto è quello di accompagnare la protesa di fargliele abbandonare sotto la pressione, la minaccia e l'oltraggio.

PARIGI, 27 (Ag. Stef.). — Oggi ha avuto luogo la conferenza dei ministri in casa di Rouvier, il quale si è recato quindi all'Eliseo. Grévy ha annunziato formalmente a Rouvier che aveva deciso di dimettersi e che indirizzerebbe giovedì il messaggio ai presidenti della Camera e del Senato. Rouvier ha partecipato a Floquet la decisione di Grévy. È probabile che domani si chieda che la Camera e il Senato si aggiornino sino a giovedì.

PARIGI, 28, *ore* 0,20 *ant.* (Nostro telegr.). — L'opinione pubblica e tutti i giornali trovano inesplicabile la decisione presa dal presidente Grévy di non voler presentare le proprie dimissioni prima di giovedì p. v. Qualcuno in mala (e vi sia questa spiegazione per quello che può valere) che il Grévy voglia rimanere in carica fino al 1° dicembre per percepire intiero lo stipendio, che è di 100,000 lire mensili. Data la proverbiale parsimonia del presidente, anche questa ipotesi potrebbe essere possibile.

Forse anche protraendo di qualche giorno le dimissioni, spera di dimostrare che non volle cedere alle pressioni che gli furono fatte.

In altro modo non è facile spiegare questa tardanza che viene a prolungare ancora di qualche giorno una situazione politica intollerabile.

NOSTRI TELEGRAMMI

Il nuovo prefetto a Genova.

GENOVA, 27, *ore 3 pom.* (Nostro telegr.). — Il comm. Municchi, assumendo l'ufficio di prefetto, ha pubblicato un manifesto per annunziare la sua entrata in carica. Egli nel suo manifesto non si dissimula le difficoltà cui va incontro conoscendo le sue povere forze, ma la fiducia che ispirandosi trovato già a Genova per due volte come magistrato, ora in diverso campo potrà curare l'applicazione di tutte le leggi e l'esercizio legale di tutti i diritti, come il compimento di tutti i doveri. Egli consacrerà tutto il suo lavoro, tutte le sue forze a questo intento, prendendo esempio in ciò dai Genovesi, i quali coll'attività e col lavoro seppero raggiungere in ogni ramo una grandezza degna delle glorie passate. Procurerà che la provincia abbia tutti i possibili vantaggi ed il godimento legittimo delle libertà sancite dalle istituzioni, le quali fecondano le opere e aumentano la potenza della patria, che oramai non teme regresso. L'alito della vita nazionale ci anima e ci spinga al compimento dei doveri pel bene inseparabile del Re e della patria.

DALL'AFRICA

ROMA, 27, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro telegr.) — Il Comando delle truppe d'Africa ha comunicato che il prezzo della carne è aumentato da 80 centesimi a L. 2 50 il chilogramma. Il Ministero della guerra, in vista di questo rincaro, stabilì di aprire a Massaua dei macelli militari. Frattanto venne ordinata una forte spedizione di carni conservate in scatole.

ROMA, 28, *ore* 3,44 *ant.* (Nostro telegr.). — Telegrammi giunti da Aden affermerebbero che la Missione inglese condotta da Gerardo Portal è fallita. Essa sarebbe stata formata per strada da ras Alula dietro ordine avuto dal negus. Qualcuno teme anche che il negus abbia intenzione di trattenere la missione in ostaggio. Si nota però che tali voci sono in contraddizione con le notizie della Stefani; che si sia ragione di ritenere sia meglio informata.

La Stefani annunziava infatti che la Missione proseguiva libera la sua via.

(*Servizio speciale d'Africa dell'Agenzia Stefani*).

MASSAUA, 27. — Notizie da Assab recano che è indeciso il giorno della partenza della carovana per lo Scioa, stante la mancanza di cammelli che si aspettano dall'Aussa fra pochi giorni. La carovana porterà la posta, telerio e chincaglie e sarà guidata dall'abissino Mrocia.

Sono giunti il *Solunto* e l'*Egadi* colle truppe dell'ultimo scaglione. A bordo tutti bene.

SUEZ, 26. — Il *Gottardo* è giunto ieri, proveniente da Massaua. Prosegue per Napoli.

MASSAUA, 27. — Credesi che il negus siasi recato ad Adua per incontrarsi colla Missione inglese, che è partita fin dal 19 da Asmara.

Un Comizio per la crisi edilizia a Roma.

ROMA, 27, *ore* 4,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Stamane, alle ore undici, nonostante che fra i promotori vi fosse qualche dissenso, vi fu al Circo Reale un Comizio fra gli operai in costruzioni rimasti senza lavoro in causa della crisi edilizia. L'intervento degli operai fu scarso; eranvi in maggioranza operai romagnoli.

Presenziavano Andrea Costa e Ricciotti Garibaldi. Quest'ultimo fu ricevuto tra i fischi e gli applausi. Ricciotti, salito sopra una tribuna posticcia, disse che, in causa della ristrettezza del tempo, il Comizio non potè avere una sufficiente pubblicità; quindi invitava gli amici a sciogliersi, annunziando che il Comizio sarebbe stato riconvocato in altro giorno. Questa proposta fu accolta da urli e fischi.

Salito alla tribuna, l'operaio Rosellini accusò Ricciotti Garibaldi di aver fatto abortire il Comizio provocando la disunione fra gli operai. L'oratore è vivamente applaudito.

Andrea Costa salì alla sua volta alla tribuna e stigmatizza la condotta dei seminatori di zizzania, alludendo evidentemente al fiasco fatto dal Ricciotti. Quindi conclude con un « Andiamocene. » (*Applausi*)

La riunione è quindi sciolta.

ROMA, 28, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro telegr.). — Il Comizio di ieri essendo andato fallito, pare che gli operai muratori si costituiranno in Comitato permanente allo scopo di studiare i rimedi per la crisi. La direzione di questo Comitato verrebbe affidata all'on. Andrea Costa.

Un incendio a bordo d'una corazzata tedesca.

NAPOLI, 27, *ore* 11,25 *ant.* (Nostro telegr.). — Stanotte è scoppiato a bordo della corazzata ammiraglia tedesca *Stein* un incendio. Esso ebbe principio nel quadrato degli ufficiali e si comunicò agli alloggi del Comando ed alla stiva. Accorsero subito ufficiali di marina italiani, carabinieri e pompieri, e tosto si diede opera a spegnere l'incendio.

Le manovre erano dirette dal contrammiraglio Civita.

Dopo due ore l'incendio era spento. I danni sono relativamente leggeri.

La costituzione definitiva della Giunta del bilancio.

ROMA, 27, *ore* 6 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi si radunò la Giunta generale del bilancio. I commissari erano quasi tutti presenti.

Si discusse sul numero e sulla definitiva costituzione della Sottogiunta.

Fu deciso che ogni membro della Giunta potesse partecipare anche a due Sottogiunte.

Ognuna delle cinque Sottogiunte si nominò un presidente e un segretario ed elesse due membri che debbono far parte della Sottocommissione pel bilancio di assestamento.

Le Sottogiunte rimasero quindi così definitivamente composte:

Sottogiunta pei bilanci delle finanze e del tesoro: on. Luzzatti, presidente; Cadolini, segretario; membri: Giolitti, Branca, Boselli, Vacchelli, Lacava, Guicciardini, Maurogonato, Grasso e Cadolini. — La Sottogiunta nominava Branca e Sonnino come commissari pel bilancio d'assestamento.

Sottogiunta pei bilanci dei lavori pubblici e dell'agricoltura: Seismith-Doda, presidente; Rattini, segretario; membri: Giolitti, Gagliardo, Damiani, Grasso, Chimirri, Maldini, Arcoleo, Romanin, Roux, Lucca. — Questa Sottogiunta nominava Giolitti e Rattini a commissari pel bilancio d'assestamento.

Sottogiunta pei bilanci della guerra e della marina: presidente, Pelloux; segretario, Guicciardini; membri: Vigna, Marselli, Taverna, Di Rudinì, De Zerbi, Baccarini, Maldini. — Questa Sottogiunta elesse a commissari pel bilancio d'assestamento gli onorevoli De Zerbi e Guicciardini.

Sottogiunta pei bilanci dell'istruzione pubblica e della giustizia: presidente, Mezzanotte; segretario, Roux; membri: Fortis, Rattini, Cuccia, Ferrari, Arcoleo, Frola, Lucca e Romanin-Jacur. — Furono eletti a commissari per il bilancio d'assestamento Cuccia e Arcoleo.

Sottogiunta pei bilanci dell'interno e degli esteri: presidente, Lacava; segretario, Frola; membri: Boselli, Colpi-Ricci, Fortis, Cuccia, Lovito, Ferrari, Micoli e Chimirri. — Eletti a commissari pel bilancio di assestamento Chimirri e Ferrari.

Una circolare di Crispi ai diplomatici.

ROMA, 27, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro telegr.). — L'on. Crispi ha indirizzato ai nostri diplomatici all'estero una importante circolare. In essa l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri raccomanda ai rappresentanti d'Italia di ravvivare il sentimento della nazionalità italiana nelle nostre colonie, prendendo occasione da tutte le circostanze propizie. Raccomanda in special modo di sorvegliare le scuole e le Società di beneficenza. Dice che le celebrazioni delle feste patriottiche devono porgere occasione di rivolgere la mente alla patria. Deplora che in tali circostanze molti dei nostri agenti nulla facciano. Soventi casi non intervengono alle feste della colonia. Deplora che gli agenti consolari e diplomatici si tengano troppo in disparte evitando di aver rapporti coi connazionali.

Da ciò deriva che i nostri connazionali diminuiscono di prestigio innanzi agli esteri. L'on. Crispi raccomanda di celebrare in special modo le ricorrenze dello Statuto e del 20 settembre, i compleanni del Re e della Regina.

La circolare, che è lodatissima, risponde ad un vivo bisogno di dar nuova vita alla nostra rappresentanza all'estero.

L'inchiesta all'Università di Bologna.

ROMA, 27, *ore* 9 *pom.* (Nostro telegr.). — È terminata l'inchiesta per la scomparsa di macchine ed apparecchi dal gabinetto di fisica dell'Università di Bologna. Gli atti d'inchiesta furono consegnati al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

La relazione del prof. Blaserna, presentata al Ministero dell'istruzione, constata la scomparsa di novecentotrentasette oggetti.

Le elezioni in Romagna.

ROMA, 27, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Telegrafano da Forlì che un Comitato di amici di Amilcare Cipriani intende riproporne per la quinta volta la candidatura al seggio vacante per la rinuncia alla deputazione fatta da Aurelio Saffi. Il partito repubblicano sostiene invece la candidatura del patriota colonnello Valzania.

I moderati patrocinano la candidatura di Teodorico Bonacci.

Di tutto un po'.

ROMA, 27, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi si tenne Consiglio di ministri. Esso durò due ore. Vi si discusse dei progetti di legge da presentarsi prossimamente alla Camera.

— Numerosi pellegrini ungheresi venuti pel giubileo del Papa visitarono oggi la tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon e apposero la loro firma nel registro aperto ai visitatori.

— Il Comitato dell'Esposizione di Melbourne protrasse i termini d'accettazione degli oggetti esponendi fino a tutto il prossimo entrante dicembre.

— Le nostre dogane da gennaio a tutto ottobre hanno dato un aumento di 72 milioni su uguale periodo di tempo dello scorso anno. Questo aumento è connesso alle grandi importazioni fatte in previsione del Catenaccio.

— Le domande presentate dai Comuni per sorpassare i limiti prescritti pei centesimi addizionali d'imposta sono giunte in tanta copia al Governo che la Commissione incaricata dell'esame di queste domande, o che è solo composta di nove membri, si dichiarò insufficiente all'opera. Si proporrà quindi di elevarla a 18 membri.

— Il Ministero della guerra dispose che il tenente colonnello di stato maggiore cav. Brusati sia trasferito a Vienna quale addetto militare a quella Ambasciata. Egli vi si troverà pel 17 dicembre venturo.

ROMA, 28, *ore* 8,40 *ant.* (Nostro telegr.). — Il *Capitan Francesco* crede che la Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge pei Ministeri presenterà la sua relazione entro questa settimana.

L'abolizione dei Tribunali di commercio.

ROMA, 27, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Il progetto di legge per l'abolizione dei Tribunali di commercio, compilato dall'on. Zanardelli, si compone di soli sei articoli. Le cause di competenza dei Tribunali di commercio vengono col nuovo progetto deferite ai Tribunali civili e correzionali. Le cause pendenti saranno entro tre mesi rimesse nello stato in cui si trovano e verranno proseguite avanti ai Tribunali civili. La soppressione dei Tribunali di commercio decorrerà dal 1° luglio p. v. I funzionari giudiziari dei soppressi Tribunali verranno collocati in disponibilità per un biennio, o potranno applicarsi alle Corti d'appello oppure ai Tribunali ordinari.

La conversione dei prestiti di Pisa.

PISA, 27, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro telegr.). — In questi giorni è venuto a scadere il termine per la conversione dei prestiti di Pisa, di cui più volte la *Gazzetta Piemontese* ha fatto parola. Le cartelle presentate alla conversione ascendono di gran lunga il numero necessario per la sistemazione delle finanze di quel Comune. E le adesioni alla conversione continuano a giungere numerose.

La salute di Cairoli.

ROMA, 28, *ore* 8,40 *ant.* (Nostro telegr.). — Telegrammi giunti da Groppello continuano a segnalare miglioramento nella salute dell'on. Cairoli.

Stanotte l'infermo ha passata una notte tranquilla.

L'on. Paolina e donna Elena attendono incessantemente alla cura dell'illustre infermo.

Si spera che il miglioramento abbia a continuare ed a raffermarsi.

Le elezioni politiche del 27.

VERONA (Ag. Stef.). — Il Collegio. Risultato di 60 sezioni sopra 71: Inscritti 15,093, votanti 7779: Guglielmi, 4967; Caperle, 3035.

GROSSETO (Ag. Stef.). — Risultato di 36 sezioni: Rucchin, 2079; Botto, 788.

PESARO (Ag. Stef.). — Risultato di 46 sezioni: Corvetto, 4123.

MODENA (Ag. Stef.). — Risultato di 65 sezioni: Candolfi, 4982.

La madre del Coburgo a Sofia.

SOFIA, 26 (Ag. Stef.). — La principessa Clementina entrò a Sofia accompagnata dal principe di Coburgo, Stambouloff, Statchovitch e Tonchoff, che recaronsi a riceverla a Tsar-Bzod. Il Consiglio municipale, il Clero, una Delegazione dei cadetti ed i Veterani ricevettero la principessa all'ingresso della città. La folla innumerevole fece accoglienza simpatica.

Il discorso della Corona di Rumania.

BUCAREST, 27 (Ag. Stef.). — Oggi si è inaugurata la nuova sessione della Camera. Il discorso della Corona constata le buone relazioni della Rumania con tutte le Potenze, malgrado le inquietudini causate dai fatti avvenuti presso la frontiera negli ultimi anni. La Rumania rimase fuori d'ogni conflitto, e guadagnò in forza per la fiducia generale conquistata. Il discorso esprime l'interessamento del re e della nazione per lo sviluppo dell'esercito, che è sempre più capace di rispondere alla legittima aspettazione del paese. Constata la buona situazione finanziaria.

L'imperatore giudica la situazione europea.

BERLINO, 27 (Ag. Stef.). — L'imperatore, ricevendo oggi il presidente del Reichstag, rilevò il dolore generale prodotto dalla malattia del principe ereditario; espresse il suo dispiacere per non aver potuto leggere egli stesso il discorso del trono, segnatamente l'ultimo periodo, onde dichiarare al mondo che vuole la pace, che la Germania è assolutamente armata per far fronte a qualunque eventuale attacco; finalmente l'imperatore, accennando brevemente alla situazione politica generale, espresse il dispiacere per le dimissioni di Grévy.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 27 novembre.

Presidenza Farini.

Apresi la seduta alle ore 2,35.

Procedesi alla discussione del *progetto sugli aumenti del dazio degli zuccheri, glucosio ed acido acetico.*

ALVISI crede che se l'applicazione della legge fosse stata fatta qualche giorno addietro le finanze avrebbe ritratto vantaggio e la discussione avrebbe potuto essere rimandata. Dice che la relazione di Finali dimostrò chiaramente le conseguenze dei continui aumenti, principalmente riguardo alla produzione. Lamenta il nessun incremento della coltivazione della barbabietola.

MAGLIANI, ministro delle finanze, risponde che era impossibile presentare prima il progetto, perchè non era ancora costituita la Commissione del bilancio nella Camera. Non consente coll'opinione del preopinante che il consumo sia eccessivamente gravato, ma conviene con lui che maggiori aumenti potrebbero produrre cattivi effetti. Fornisce spiegazioni circa le cause che impedirono una larga produzione dello zucchero di barbabietola. Elevasi in carattere temporaneo dalla legge.

FINALI, relatore, conferma le dichiarazioni del ministro circa la necessaria tutela che devesi accordare all'economia nazionale; fornisce schiarimenti sopra i diversi aumenti, e dice essere completamente riservata la questione del trattamento daziario degli zuccheri. Chiudesi la discussione generale ed approvansi i due articoli.

CRISPI, presidente del Consiglio, dichiara che risponderà all'interpellanza di Alfieri circa gli *inconvenienti verificatisi nell'applicazione degli articoli 50 e 52 della legge di perequazione fondiaria* nella prossima seduta. Procedesi allo scrutinio segreto della legge discussa e della *legge sulle espropriazioni, sui concorsi e sulla polizia dei lavori per l'esercizio delle miniere, cave e torbiere e sulla ricerca delle miniere.* Risultano approvate ambedue. I senatori saranno convocati a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 4.

AI LETTORI

A coloro cui scade l'abbonamento col 30 novembre facciamo preghiera di rinnovarlo prima di tal giorno, per evitare interruzioni nell'invio, e raccomandiamo di unire alla richiesta la fascetta del loro indirizzo.

Il prezzo dell'abbonamento è di

L. **2** al mese — L. **22** all'anno

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

ABBONAMENTO

Dal 1° dicembre 1887 al 1° gennaio 1889

Lire **23**

***Gazzetta Letteraria* settimanale**

GRATIS

per tutta la durata dell'abbonamento oltre i doni che si stanno preparando per la fine dell'anno

Nei primi giorni di dicembre verrà pubblicato un Numero Straordinario col titolo: ***La guerra d'Abissinia***, che conterrà interessanti cenni storici e geografici su quella vasta regione, sui suoi capi attuali, sulle tribù ribelli al negus, su quelle confinanti coi possedimenti italiani presso Massaua, sui nostri obbiettivi, ecc., ecc., e dello stesso Numero Straordinario farà parte una *Carta geografica*, appositamente eseguita colla massima cura e precisione, per dare agio ai nostri lettori di seguire i movimenti delle nostre truppe in quelle lontane terre, essendo imminente il periodo d'azione.

Questo supplemento straordinario, agli abbonati sarà spedito *GRATIS*.

Col 1° dicembre incomincierà la pubblicazione di un nuovo romanzo di **Léon de Tinseau**, l'autore del *Segreto del Piovano* e della *Madre Passa*. Il nuovo romanzo, che fin dal principio desterà il più vivo interesse nelle nostre lettrici, s'intitola:

TROPPO PUNITA!

I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

BORSA UFFICIALE

28 novembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 60.**

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 28 novembre. — Al Boulevard che si tenne ieri a Parigi notiamo forme l'italiano a 97 50 e debole la Rendita francese per l'incertezza che vi è tuttora. Pare anzi che fino a giovedì nulla si saprà di definitivo per quanto riguarda lo scioglimento della crisi presidenziale.

Speriamo che, grazie alle nostre posizioni di piazza quasi assestate, ed a Parigi lo scoperto che regna tuttora varranno a sorbare la calma e ad evitare ulteriori scosse.

Ore 12. — Senza tendenza. Unicamente diretti da bisogni di liquidazione.

Rendita contanti 98 55, 98 90.
Rend. it. fine corrente 98 61, 98 57.
Rendita fine prossimo 99 02, 98 97.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1009 50, 1010 50	Ind. Comm.	225 —, 227 —
Cr. Mobil.	502 — 501 —	Meridion.	737 — nom. —
B. Torino	860 —, nom.	Mediterr.	622 50 621 50
Subal.-Mil.	934 50 935 50	Acciaie	560 — nom. —
B. Sconto	419 — 417 —	Esquilino	24 50, 230 —
Tiber. ver.	511 —, 511 —	Fond. Ital	334 50, 335 50
Cred. Tor.	334 50 335 50	Cartiera	503 —, 505 —
Cr. ex nuov. Costr.	460 —, 460 —		

NOVEMBRE, giorni 80 — L. F. 30 — U. Q. 5 10ore. Venerdì 29 — 333° giorno dell'anno. — Sole nasce 7,36, tramonta 4,39 — *Saturnino martire.*
Martedì 20 — 334° giorno dell'anno — Sole nasce 7,30, tr. 4,38. — S. *Filumena vergine.*

Concorsi.

Nei giorni 16 e 17 del prossimo gennaio, presso le Intendenze di finanza di Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia avranno luogo gli esami di concorso a N. 600 posti di 2ª categoria nelle Dogane. Il termine a presentare le domande direttamente alla Direzione generale delle gabelle in Roma è fissato al 15 dicembre p. v., ed alle Intendenze di finanza nel precedente giorno 14, dopo i quali termini saranno respinte.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Intendenza di finanza (sezione Gabinetto).

Dichiarazioni di fallimento. — *Torino.* — Fallimento Ditta Giuseppe Trossarello, verifica crediti 10 dicembre, 2 pom. — Id. Ferdinando Nicola, delegazione sorveglianza Provor Luigi, Sindi Bevilacqua e Rolando Giuseppe — Id. Bua Modesto, curatore definitivo cav. Moiso Pavia — Id. Giavegna Matteo, adunanza creditori 2 dicembre, 9 ant. — Id. Odinolfotto G. B., verifica crediti 3 dicembre, 2 p. — Id. Gaidano Michele, chiusura verifica crediti 14 dicembre, 2 1/2 pom.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Fu costituita Società anonima, con atto ricevuto dal notaio Cassinis, sotto il titolo Nuova Società Anonima del Molino della Catone, con sede in Torino, avente per oggetto la macinazione e lavorazione delle farine. Capitale sociale L. 180,000. Con altro atto sarà fissato il valore nominale delle azioni. Durata della Società anni 12. Amministratori per ora sono nominati i signori Giuseppe Giordanino, Secondo Cotti, Felice Bosio, Antonio Lamberti e Michelangelo Boccardi; a sindaci effettivi i signori Francesco Visconti, Lorenzo Massato e Giuseppe Cagliari, ed a supplenti i signori Cane Michelangelo e Giovanni Fornarasio.

Modificazione di Società. — *Torino.* — I signori Innocenzo e Carolina Pennano, esercenti negozio guanti di pelle sotto la ragione I. Pennano e C., convennero con privata scrittura che il signor Innocenzo Pennano cessi di far parte di detta Società, ed in suo luogo e vece si renda cessionario il signor Maurizio Pennano nei medesimi diritti e doveri. Tale scrittura ebbe effetto il 1° passato ottobre.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Con atto ricevuto dal not. Ara di Vercelli, in contemplazione del matrimonio tra la signorina Vitalevi Ernesta ed il signor Levi Ippolito Asario, banchiere in Torino della Ditta Tachis Levi e Figli corrente in Torino, la sposa si costituì in dote la somma di L. 250,000. Non venne stipolata comunione di beni.

Incanti. — *San Germano Vercellese.* — 29 novembre, incanto per la vendita del terreno comunale al Boarizzo di ettari 15,32,30; deposito L. 1500 per garanzia; L. 1000 per spese.

Appalto. — *Cuneo.* — 30 novembre, palazzo prefettizio, nuovo incanto in seguito a diserzione di quello per l'appalto dei lavori di ricostruzione dei muri di rivestimento dello sprone del torrente Maurangua a valle della strada provinciale Mondovì-Albenga presso Garessio; prezzo d'asta L. 7185 70; deposito L. 600.

MERCATI.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 21 al 28 novembre 1887.

Affari numerosi anche la scorsa ottava e prezzi fermi.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L.	0 45	a	0 47	media	0 46	—
Faggio	»	0 39	a	0 42	»	0 40	—
Noce	»	0 37	a	0 40	»	0 39	1/2
Ontano	»	0 40	a	0 43	»	0 41	1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 34	»	0 32	—

In tutto mir.: 22,700.

Fieno	L.	0 93	a	1 08	media	0 99	—
Paglia	»	0 65	a	0 75	»	0 70	—

In tutto mir.: Fieno 6800. Paglia 7200.

CUNEO, 22 ore — Presso del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 52 — Id. 2ª q. 44 — Id. 3ª q. 31 — Id. a guisa di quelli di Genova 68.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 45 — Barbariato 15 10 — Segale 11 05 — Meliga 10 05 — Frumentone 6 65 — Miglio 9 85 — Riso 0 25 — Fagiuoli bianchi 18 60 — Id. comuni 10 80 — Fave 8 45 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 65 — Patate 1 10 — Castagne fresche 1 87 — Id. sec. 2 75.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 92 — Bue 1 25 — Boviane 1 05.

BRA, 26 Ore — Carne di vitello al ch. L. 1 20 di bue al ch. 1 80 — Grano all'ett. 16 27 — Meliga 10 08 — Segale 10 87 — Pane grissino al ch. 0 40 — Id. fino 0 85 — Id. casalingo 0 30 — Farine 1ª q. 0 51 — Id. 2ª q. 0 37 — Id. meliga 0 00 — Paste 1ª q. 0 60 — Id. 2ª q. 0 49 — Formaggio 1ª q. 1 60 — Id. 2ª q. 1 70 — Burro 2 50 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 85 — Id. dolce 0 65 — Fieno 0 70 — Paglia 0 62.

FOSSANO, 23 Ore — Riso comune, cent. 29 — Fino di grinzia 35 — Grisetto 33 — Orzo 19 — Pasta di Genova 64 — di semola 51 di mezza semola 42 — ordinario 23.

Frumento L. 16 06 — Barbariato 00 00 — Segale 11 02 — Meliga 9 80 — Miglio 8 20 — Frumentone 7 47 — Fave 16 40 — Avena 7 23 — Fagiuoli 16 85 — Riso 28 19 — Castagne fresche 1 25 — Castagne secche 0 00 — Vitelli 0 84 — Trifoglio 00 00 — Paste 1 00 — Fieno magengo 0 98 — Paglia 0 67 — Canapa 8 00 — Uova alla dozzina 0 98.

Carne di vitello L. 1 21 il chil. — di bue 1 07.

RACCONIGI, 24 Ore — *Canapa.* Canapa greggia di mir. L. 6 00 — Id. lavorata (rista) 00 00 — Semi di canapo all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 15 90 — Segale 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 10 10 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli verdi 0 00 — Id. 00 00 — Fave 0 00 — Pomidoro 0 00 — Lenticchie 00 00 — Paste al mir. 1 50 — Castagne fresche 1 75 — Id. secche 0 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 0 00 — Burro 1ª q. 25 00 — Id. 2ª q. 20 00 — Uova alla doz. 1 00 — Buoi al mir. 0 00 — Terzi 0 00 — Vitelli 0 00 — Maggie 0 00 — Vacche 0 00 — Manzi 00 00 — Id. da latte 00 00 — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 86 — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 24 — Uva 0 00.

Tasse del pane. Grissino 1ª q. al chil. cent. 47 — 2ª q. pane fino 44 — Pane fino 32 — Casalingo 28 — Bruno 21.

Tasse della carne. Carne di vitello 1ª e 2ª q. 1 11 — Buoi e manzi 1 02 — Maggie e giovenche 98 — Vacca cent. 50.

SETE E VELLUTI. — Lione, 29 novembre.

Non avvenne alcun miglioramento nella situazione del mercato serico. Le contrattazioni si muovono in un circolo sempre ristrettissimo ed i prezzi praticati sono poco incoraggianti pei detentori. La speculazione si astiene dall'operare e lascia ai soli bisogni della fabbrica la cura di sostenere i corsi. In tali contingenze non deve meravigliare se le quotazioni divengono sempre più deboli.

Sul mercato delle stoffe non si ebbero in settimana che alcune vendite di qualche importanza nei tessuti neri, specialmente *Marsigliesi* e *Rasi*.

Nelle stoffe colorate le *Armures* tutte seta furono oggetto di una maggiore richiesta. I tessuti cangianti godono molto favore tanto per abiti quanto per guarnitura. I *Rasi* stampati si vendono abbastanza bene nella qualità mezzana.

I *Damas* a trama di cotone per ombrelle hanno avuto assai facile, mentre i *Damas* tramati *Schappe* sono più che mai negletti. Nelle qualità fine avvengono pochi affari. I velluti sono poco richiesti, lo solo *Peluches* trovano nelle qualità inferiori per modo uno spaccio notevole.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: Ver di.

Logogrifo.

1-5 — A tarda età fui madre Rota e Santa.
2-1-2 — Più d'una fronte m'ebbi, nè mostro io fui.
1-2-3 — Tenni a lungo l'impero il sesso i pepli.
1-5-4 — I fatti noi notiamo senza nome.
1-2-5-4 — Io ciel noi siam, fummo, saremo.
2-3-5 — Sono pur io, ma prima fui in terra. E nel mar visi già, vitto d'un pesce.
4-2-5 — Invece la mia vita altrui è morte, O pena atroce, come vuol destino.
1-2-3-4-5 — Ancor tu vuoi saper? donna son io D'angel ho forme, ei cor?... nessun lo vede.

***

Fra le quinte d'un teatro qualunque:

— Come! — grida indignata un'artista, rivolgendosi al direttore della compagnia; — voi avete il barbaro coraggio di dispensarmi dalla mia parte di amorosa, mentre la sostengo con onore da quarantotto anni?

LA RISPOSTA DELLA CAMERA
al Discorso della Corona

L'indirizzo in risposta al discorso reale fu approvato nei seguenti termini:

« *Sire,*

« Le parole che Vostra Maestà rivolse al Parlamento inaugurando la presente Sessione incominciano coll'invocare l'amore della patria e si chiudono con lo affermare i benefizi della libertà. Con questi due nomi di libertà e di patria, i quali significano i più alti affetti del Re e del popolo, i quali ricordano l'officio storico della Vostra Casa e insieme i dolori, le speranze, le meritate fortune degli Italiani, noi diamo principio volenterosi e fidenti ai lavori legislativi.

« Composta in unità di nazione, sacra nella sua Roma intangibile, amica agli altri popoli, l'Italia desidera migliorare e compiere i propri ordinamenti interni.

« Tale intento si prefiggono le leggi che il Governo della Maestà Vostra ci presenterà; noi porremo nello studio di esse ogni diligente sollecitudine.

« Giovarà grandemente l'amministrazione dagli impedimenti che talora la impacciano; sì che essa proceda più rapida, pur acquistando forza e rispetto in quelle maggiori guarentigie che sono ragione e tutela di ogni libero istituto. Così ben definita la responsabilità di coloro ai quali sono affidati dallo Stato o dagli enti morali la cura degli interessi pubblici e il maneggio del pubblico denaro, sarà non soltanto lecito, ma giusto restituire alla naturale autonomia loro i Comuni e le Provincie e invigorirli di nuovi rigogli, ampliando il suffragio elettorale.

« Buona amministrazione e giustizia furono in ogni tempo il più vivo desiderio dei popoli; debbono essere il più felice e fecondo portato della libertà. E noi siamo lieti che con la riforme amministrativo vadano congiunte in questa sessione le giudiziarie. All'esame del Codice penale, di cui la Maestà Vostra ci annunzia la presentazione, daremo opera tanto assidua quanto fu lunga l'attesa ed è manifesta la necessità di unificare anche in questa parte la legislazione del Regno.

« Con pari desiderio attendiamo i provvedimenti intorno alla sanità pubblica e all'istruzione popolare. Bene a ragione la Maestà Vostra ci invita ad uno studio quasi simultaneo di questa diversa specie di provvidenze.

« I morbi del corpo s'aggravano spesso per i morbi dello spirito e le disposizioni di un codice sanitario difficilmente conseguono il loro fine, dove la trista pervicacia dei pregiudizi non sia vinta dall'educazione popolare, alla quale lo Stato deve attendere indefesso, come all'esercizio di un sobrio diritto e al compimento di un severo obbligo suo.

« Se la scuola deve essere guida alla vita dell'individuo e argomento di benessere al consorzio sociale, non basta ch'essa conduca le menti alla nozione del vero, bisogna altresì ch'essa sospinga gli animi al desiderio del bene.

« A noi sorride nel pensiero la imagine del cittadino che, scaldato dai primi anni nella scuola all'amor della patria e alla religione del dovere, avvalora, adulto, la sua educazione nell'esercito e nell'armata, di dovere o di amor patrio scuole mirabili. Il legittimo orgoglio onde la Maestà Vostra attesta della disciplina e dell'abnegazione dei nostri marinai e dei nostri soldati è orgoglio della nazione tutta quanta, della quale essi sono simbolo, presidio, speranza. In loro e con loro è il cuore del popolo, con loro entro la cerchia delle Alpi e del mare, con loro per le lontane plaghe dell'Africa, alle quali tutti mandiamo saluti, che sono palpiti d'affetto e voti di prospere sorti.

« Ma non tutta nella potenza delle armi consiste oggi la forza di uno Stato; nè quella potenza si mantiene lungamente dove non si svolgano i commerci, non sia saldezza di credito e floridezza di erario. Non ci troviano impreparati le leggi che la Maestà Vostra ci enumera intorno all'ormai necessario riordinamento degli istituti di emissione, alle costruzioni ferroviarie, all'assetto della finanza. La Camera elettiva, quando si deve tutelare l'onore del paese e mantenere impegni assunti, non negò mai i proprii consentimenti; e anche oggi essa prenderà in ponderato esame i promessi provvedimenti, fiduciosa che le gravezze del paese saranno proporzionate con la forza contributiva del paese.

« E finchè le condizioni dell'erario consiglino prudenti economie, la Camera, pur serbando illesi i diritti statutari, reputerà lodevole il lasciare al potere esecutivo la iniziativa di ogni proposta di nuova spesa.

« *Sire,*

« Noi udimmo con profondo compiacimento la Maestà Vostra darci speranze di pace.

« L'Italia sin dal suo risorgimento si promise pegno di sicurtà all'Europa e per mutare di tempi e di eventi non mutò i suoi propositi.

« Per secoli conquistata ed oppressa, oggi, sicura di sè, non tollererebbe oppressioni, ma non agogna conquista. Nella serrata compagine dei proprii ordinamenti militari, nelle forti alleanze essa altro non cerca che pace con dignità; risorta in nome del diritto, prosegue di calde simpatie gli sforzi dei popoli che nel diritto confidano. Le origini sue le designano il mandato che le compete.

« Svolgere le proprie istituzioni, farle sorgente di prosperità, strumento a togliere o alleviare disagi materiali e morali; mostrarsi al mondo civile esempio di operosità feconda e di saviezza non timida; cooperare all'incremento della civiltà universale, procedere sicuri sulla via della giustizia e della libertà, sono gloria anche questo anno illustreranno, sire, il vostro regno, e saranno glorie durevoli, perchè di principe e di popolo insieme. »

Per i fabbricanti di macchine in Italia.

Il Comitato nazionale per l'Esposizione di Parigi residente a Roma previene tutti i costruttori di macchine ed apparecchi a vapore che la Direzione generale dell'Esposizione di Parigi ha stabilito di riservare l'amministrazione della forza motrice al movimento delle macchine, nel recinto dell'Esposizione, ai costruttori nazionali o stranieri che, comparendo all'Esposizione, presenteranno apparecchi riconosciuti ed approvati dal Comitato tecnico delle macchine.

L'Amministrazione concederà le forniture della forza motrice col mezzo dell'aggiudicazione, fra gli espositori scelti dal Comitato tecnico, al minor prezzo offerto in diminuzione di quello stabilito in apposito capitolato.

Sono perciò invitati tutti i costruttori di macchine ed apparecchi a vapore di voler indirizzare le loro domande al Comitato nazionale, in Roma, dal quale potranno ricevere tutti quei ragguagli che loro possono occorrere.

Asti e i suoi tesori archeologici

Asti, 25 novembre.

(Ara) — Nell'ultima seduta il Consiglio comunale, dietro proposta del sindaco comm. Garbiglia, eleggeva ad unanimità una Commissione permanente di archeologia e di storia patria, sotto la presidenza del benemerito marchese Carlo Alfieri di Sostegno, e composta dei seguenti membri: Artom senatore Isacco, Adorni ing. Vincenzo, Fantaguzzi Giuseppe, Garbiglia comm. Carlo, Longo tod. Giovanni Batt., Pittarelli comm. Giovanni, Pittatore Michelangelo, pittore, Vassallo comm. Carlo. A questa Commissione verrebbe affidato l'incarico di raccogliere, conservare, illustrare tutto quello che di oggetti e carte preziose il Municipio possiede o di cui verrebbe in possesso mediante compere o donazioni, e di tentare con essi la formazione di un Museo archeologico.

Ognuno facilmente comprenderà l'importanza di questa deliberazione, quando pensi che Asti, essendo stata repubblica gloriosissima nei secoli scorsi, conserva della sua grandezza non poche memorie. Anzitutto essa possiede un ricchissimo Archivio storico municipale che contiene parecchi autografi dell'Alfieri (i quali saranno dalla munificenza del marchese Carlo Alfieri di Sostegno accresciuti fra breve di alcune carte del sommo tragico, già proprietà dell'abate Valperga di Caluso), e molti preziosi documenti della storia astigiana, fra cui basta ricordare il famoso *Codex Astensis* o *Malabayla*, dono di Quintino Sella. Questo Archivio, dovuto in gran parte all'opera paziente e dotta del canonico Vassallo, è uno dei meglio ordinati d'Italia, e a consultarne i suoi codici vengono frequenti i più illustri cultori delle scienze storiche, archeologiche e filologiche (sitiamo fra gli ultimi visitatori il Cipolla, il Förster e il Gorrini). Inoltre altre preziose reliquie si trovano sparse qua e là per le famiglie, o vengon fuori dagli scavi; l'istituzione di un Museo archeologico potrà in parte impedirne la dispersione, il che, pur troppo, è sovente succeduto.

In questa stessa seduta, dietro proposta del consigliere Gazzelli, si deliberò pure di pregare il Ministero dell'istruzione pubblica affinchè tra i monumenti che vengono dal Governo dichiarati nazionali siano compresi alcuni edifizi della nostra città. A questo proposito importa osservare che nel nuovo elenco di tali monumenti compilato recentemente dal sopradetto Ministero non è compreso neppure un solo degli edifici della vecchia Asti. Eppure ce ne son tanti e non di poco pregio! Abbiamo una lunga e imponente fila di antiche mura, parecchie torri, fra le quali la torre Romana (detta Prigione di S. Secondo), lo stupendo Battistero longobardo di S. Pietro, la Cattedrale, la chiesa di S. Secondo, il palazzo gotico di via alla Scuola, l'altro in via Natta, il palazzo Zoppi-Bruno in via Monte di Pietà, ecc.

Questi e altri molti avanzi possono sempre correr pericolo di venire o distrutti o deturpati dall'incuria e dall'ignoranza dei proprietari. A togliere questi inconvenienti, già più volte verificatisi, giungono opportune le due accennate deliberazioni, colle quali il Municipio ha dimostrato di voler iniziare un'amorosa tutela su tutto quello che la città serba ancora della sua passata gloria artistica e storica.

Valga l'esempio per tante altre città italiane che, ricche di patrie memorie, non si danno per esse alcun pensiero, e colla loro vergognosa indifferenza ne promuovono la distruzione.

LA FERROVIA OULX-BRIANÇON.

Cesana Torinese, 20 novembre.

Destò sommo interesse in questo popolazioni la proposta che il benemerito conte di Sambuy ebbe a fare in seduta del Consiglio comunale di Torino, e che trovò il pronto appoggio del Consiglio provinciale e della Camera di commercio, per l'iniziativa della concessione a privata Società dell'esecuzione della ferrovia Oulx-Briançon. Fino dall'epoca in cui gl'ingegneri della Società Fell tracciavano i piani e facevano studi pel loro sistema, gli abitanti della vallata di Cesana credevano ed osavano sperare di poter avere fra breve facile comunicazione col consorzio umano, da cui sono segregati a cagione dei difficili mezzi di trasporto nell'inverno e non comodi nell'estate. Ma gli studi della Casa Fell restarono lettera morta, e la valle di Cesana rimase nei sospiri. Ora poi che la Città di Torino, mercè l'opera dell'egregio suo ex-sindaco ha preso una così lodevole iniziativa, non sarebbe d'uopo che altri Municipii ed autorevoli cittadini porgessero il loro aiuto alla pronta esecuzione di cotanto importante tronco ferroviario? Sebbene per un tratto questa linea debba essere esercitata con speciale sistema di trazione, non riuscirà però di difficile esperimento nel modo ideato dal bravo ingegnere comm. Agudio, mediante l'impiego, qual forza motrice, delle acque della Dora nel versante italiano e di quelle della Durance nel versante francese, le quali hanno l'assenziale proprietà di non andar soggette a gelo anche nella massima rigidezza di temperatura.

Procedano ridenti ed uniti i singoli interessati nell'ideata costruzione, e la mano, che non è ingenta, varrà a far fiorire non solo il commercio di Torino, ma dell'intera valle che soffre immensamente in fatto di agricoltura, industrie e commerci.

La morte di un prete patriota già condannato a morte.

Scrivono da San Martino di Lupari, 21, all'*Adriatico*:

« Colpito da apoplessia fulminante, dopo 36 ore di agonia, sabato sera, 19 corrente, alle ore 6, moriva in questo paese Andretta prete Angelo, di anni 69. Egli fu di quella schiera di forti che nel 1848-49 combatterono a Venezia, come cappellano, col grado di capitano sotto gli ordini dei generali Ricardi e Luigi Mezzacapo. Pel suo coraggio, per la bontà d'animo e pel suo gran cuore fu amato da tutti i suoi commilitoni e stimato dai suoi superiori. Dopo la capitolazione di Venezia, ritornato in paese come semplice sacerdote, fu sorvegliato e perseguitato dalla polizia austriaca; quale cospiratore ebbe a soffrire perquisizioni, in una delle quali, essendogli state trovate varie lettere compromettenti, fu dal Tribunale militare di Vicenza nel 1850 condannato a morte. Per intromissione di alcuni suoi intimi presso una signora di Padova, amica del generale D'Aspre, ebbe salva la vita, fu però relegato a Pozzuolano, passello del Trevigiano e sempre sorvegliato.

« Pel suoi titoli e meriti, fu dei primi — per la legge del 1870 — ad ottenere quale veterano la pensione come cappellano militare a riposo — assimilato a capitano. Da varii anni — come semplice sacerdote — viveva qui nel suo paese nativo da tutti amato e stimato. Ai suoi funerali molti vidi piangere; tutti erano commossi, nessuno in paese ricorda tanto dolore. Vero sacerdote di Cristo, morì, qual visse, povero. »

Consiglio scolastico provinciale

Sunto delle deliberazioni prese nella seduta del 18 corr.

Ha approvato i processi verbali degli esami magistrali di riparazione datisi in Torino, Pinerolo, Aosta, autorizzando il regio provveditore agli studi a rilasciare la patente a chi ne ha diritto.

Ha approvato la situazione di cassa del Convitto Nazionale Umberto I a tutto il mese di ottobre.

Ha nominato tre istitutori pel Convitto Nazionale suddetto.

Ha dispensato dal pagamento delle tasse scolastiche diversi alunni delle scuole secondarie classiche e tecniche, i quali ne avevano fatta domanda e si trovavano nelle condizioni per ciò volute dal vigente regolamento.

Ha approvato ventisinque deliberazioni portanti nomine regolari di insegnanti, ed ha preso atto di varie deliberazioni relative a licenziamenti.

Non ha dato la sua approvazione a dieci deliberazioni, ed ha nominato d'ufficio gli insegnanti in esecuzione del regolamento 11 ottobre 1885.

Ha determinato di rilasciare il certificato di lodevole servizio valevole agli effetti di legge a otto insegnanti delle scuole elementari.

Ha incaricato gl'ispettori di visitare le scuole di quei maestri che hanno fatto domanda per ottenere il certificato di lodevole servizio.

Ha deliberato di proporre vari sussidi ed ha dato voto negativo su diverse domande, non trovandosi i ricorrenti nelle condizioni per ciò volute dal vigente regolamento.

Ha determinato di iniziare regolare procedimento contro quattro maestri licenziati fuori tempo dai rispettivi Comuni.

Ha approvato gli orari delle lezioni di parecchi istituti d'istruzione secondaria.

Ha deliberato in fine su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

DALL'ARGENTINA

L'Argentina Vitivola — Una miniera di carbone nella provincia di S. Juan — Progetto di grandi alberghi — per gli immigranti — I soldati argentini — Un regalo agli studiosi di zoologia.

Buenos-Ayres, 20 ottobre.

(L. Dal Pozzo) — « Credete voi, *senores*, — esclamava giorni sono, in una riunione d'industriali e capitalisti, il signor D... — che l'Italia, la Francia, la Spagna e quante altre regioni europee scalda il sole, debbano essere le privilegiate per la produzione del vino? Che Bacco non abbia tenerezze per altre terre, sentimenti e spiriti per tutto ciò che può produrre di spiritoso altro suolo? E dunque? E la nostra terra argentina non sarà degna d'ospitare anch'essa il re degli Bei pacifici, Bacco, l'amico di tutti, l'immortale figlio di Giove e di Semele? »

Dopo questa uscita giocosa fatta col calice alla mano, e dopo assennatissime osservazioni pronunciate sempre davanti ai convenuti, tutti i quali provò matematicamente ed orograficamente come la provincia di Buenos-Ayres possegga una zona razionalmente segnalata per viticola ai piedi delle colline a punti montuosi del sud, che, come disse il buon Virgilio, sono i più atti alla coltivazione della vite

Baccus amat colles, et frigora Taxi

si venne al concreto, formandosi lì per lì una Società vinicolo-enologica dal nome: la *Viticola Argentina*.

Questa Società ha scelto per le sue prove molti terreni ondulati nelle vicinanze di Bahia Blanca, dove, a quanto v'è da sperare, data la serietà degli individui che compongono la Società ora detta, il buonissimo statuto organico, la direzione tecnica conferta a persona sapientissima e vantaggiosamente conosciuta, e poi dato, quel che non è dato a tutte le Società, un capitale grandissimo di scudi, vedremo tra non molto trasformata completamente quella plaga a profitto dei suoi proprietari e del progresso del paese argentino.

Ed io termino dicendo: — Se non viti... daranno il vino!

Videbimus infra.

***

E l'inglelterra che cosa dice?

Nella provincia di S. Juan s'è trovata una miniera di carbone di pietra alla profondità di 30 metri. È un carbone che, a detta d'un distinto ingegnere francese che abita nella provincia di S. Juan istesso, è di ottima qualità non solo, ma si trova in grande abbondanza.

Ho visto anch'io di taluni pezzi di quel terreno calcare carbonifero, racchiudente strati subordinati ed alternativi di schisti neri con tracce di vegetabile, di carbonato di ferro, ecc., ecc., e mi son fatta l'idea (salvo errore, perchè in ciò sono profanissimo) che il detto ingegnere francese non farà male a tentare l'industria del carbone di pietra nella provincia di S. Juan.

***

La Camera dei deputati, nella sua seduta di ieri tra gli altri progetti che erano all'ordine del giorno trattò seriamente quello dell'edificazione di grandi *hôtels*, destinati a ricevere e ricoverare gli immigranti; e diede ordine al potere esecutivo di costruirne cinque di prima classe nelle città di Santa Fè, Paraná, Cordoba, La Plata, Corrientes e Rosario, e otto di seconda classe nelle altre di Bahia Blanca, Quinquenchi, Rio VI, Goya, Mercedes (S. Luis) e Mercedes (Buenos-Ayres).

Gli alberghi di prima classe costeranno al Governo la bellezza di 100,000 scudi cadauno; quelli di seconda 50,000. Tanto i primi, quanto i secondi dovranno essere tali da poter albergare ciascuno 500 o più immigranti.

Se, come tanto si spera, avrà presto attuazione questo progetto, vedremo cessare le dolenti note dei poveri immigranti, che, qui giunti, vengono ammontonati in attesa di disposizioni o per la loro collocazione o pei viaggi nell'interno che devono compiere anzi di raggiungere la loro meta.

Oh *ultimum!*

***

La Stampa è un gran demonio. L'eco dei lagni, delle imprecazioni, delle *stigmatizzazioni* del quarto potere è giunta anche nei deserti del Chaco, e, giungendo, scosse le interpidite membra di quei soldati argentini componenti la spedizione cacciatrice degli indiani.

S'apprende ora, proprio oggi, da un telegramma proveniente da Santa Fè, che la colonia Florencia, da una quantità d'indiani invasa e depredata, già stava per cedere ai ladroni bestiami e quanto essa possedeva, quando, giunto l'alfiere Rojas col suo pelottone, salvò ai coloni la vita, sequestrò i buoi ed i cavalli rubati, e fe' mordere la polvere a quanti indiani furono colà a tentare l'atto nefando.

Soldati argentini! Vi ridono la mia stima. Avanti sempre, e... forse arriverete a somigliare un po' ai nostri bersaglieri italiani.

***

Regalo ai zoologi una bella notizia. Nel presso di Rio Janeiro è stato catturato giorni sono un *chelonio* di proporzioni straordinarie. Da molto tempo non si sa essere comparsa tartaruga più colossale di questa, che già si trova ricoverata nel Museo Nazionale, oggetto delle maggiori investigazioni e curiosità degli studiosi di scienze naturali.

Il corpo del suddetto chelonio misura più di due metri in lunghezza. Ha un carapace o corazza sviluppatissimo, ed il piastrone egualmente grande. Questi due involucri ossei sono ricoperti da lamine squamose d'una bellezza incomparabile e tali da far venire l'acquolina in bocca a più d'un artista che si rechi a farne la conoscenza.

Insomma, è una tartaruga enormemente bella!

Rancori di campanile.

Scrivono da San Nicolò del Comelico (Auronzo-Belluno) 25:

« Da lungo tempo esistevano rancori fra i giovanotti contadini di San Nicolò e quelli di Casada, frazione del Comune stesso, tantochè domenica 18 corrente, in seguito ad un alterco, quelli di San Nicolò giurarono vendetta. Si appostarono infatti, nella domenica successiva, in una casa di Campedello, località intermedia, dove, ordito l'infame attentato, si appiattarono, travestiti ed armati, in numero di sei ad otto, dietro una chiusola che ha la incolata sulla pubblica via, e quivi attesero gli avversari di Casada, che per di là dovevano necessariamente passare onde restituirsi alle loro abitazioni.

« Saranno state le ore 10 circa di notte, quando tre o quattro di questi ultimi si avvicinarono di malaugurato luogo e si videro improvvisamente accerchiati, ed uno di loro venne colpito mortalmente all'occhio sinistro con arma da fuoco, che sembrò essere stata un fucile, mentre i suoi compagni poterono darsela a gambe.

« Alla forte detonazione ed alla strida di lei forse porse attenzione una di lui sorella, Italia quale era allora dipartito, e, mossa da sinistro presentimento, volle accorrere dove il fatto parve accadere, fatalmente scartato dal di lei marito. Senonchè, nel mentre questi si avvicinava alla chiesuola, a soli quattro passi dalla moglie, si udirono nuovamente gli infernali assassini e, pronunciar verbo, gli furono sopra, menando, tale poderosa legnata, da spaccargli il cranio, ferito agonizzante al suolo.

« Si può immaginare, più che descrivere, lo spavento di quella sventurata donna, alle cui alte grida i vigliacchi assalitori fuggirono, mentre la gente accorsa prestossi al ricovero dei due feriti, l'ultimo dei quali spirava dopo circa tre ore. L'altro, se non è morto, lascia poco a sperare della sua guarigione.

« Contavano ambidue 33 anni, e quello ucciso, che era un buonissimo galantuomo, lascia la moglie con due figli nella massima disperazione. »

REATI E PENE

Processo Cavazza-Taglioni.

La quinta seduta.

Bologna, 25 novembre.

Giorno di perizie: fatica speciale del cancelliere, il quale legge, legge... e certamente non diverte il pubblico.

La relazione dei tre periti (Medini, Mazzotti e Brigatti) che furono primi incaricati di esaminare il cadavere del Taglioni, ritiene la pneumonite di natura infettiva, ammette che il raffreddamento subito dal Taglioni quando, essendo in traspirazione, fu

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V

Cabezon fu tentato di richiamarlo e di aggiustare l'affare. I finanzieri di razza hanno sempre in fondo alla coscienza un intimo pensiero di liquidazione, un'ombra di cassiere che li sostiene quando la sbagliano e che ricorda loro, a proposito, che tutto nella vita può e deve accomodarsi con un bilancio.

Ma Galimard non era finanziere e non si sarebbe arreso. Era troppo felice di foggire da quell'antro e di non aver commesso l'imprudenza di mostrare troppa collera; ciò che aveva detto gli bastava. Aveva bisogno di prepararsi il tema prima di rientrare a casa e di trovare Beaugran.

Entrò in un caffè per rifiattare in libertà. Cabezon s'era gonfiato, ma era realmente capace, di tutto, e non v'era mezzo d'impedirgli di far del male. Quello il primo termine del problema.

Ciò posto, come preservare Beaugran e la signorina di Guimaraës?

Sappiamo quanto Galimard tenesse poco al generale ed a Luciano. Riguardo al vecchio soldato galante, egli si lusingava andare ad accese terribili, e se avesse dipeso da lui, non di farla morire prima dell'ora, ma d'invecchiarlo improvvisamente perchè l'ora non tardasse a suonare, avrebbe dato un fanciullesco colpo alla bacchetta.

Non aveva condannare tanto rigorosamente Luciano, ma credeva averlo giudicato bene. Il frutto precoce del secondo Impero valeva il frutto tardivo del primo. Il primo, tenero e intaccato, si guasterebbe sempre male a meno che una mano energica non operasse un taglio per estirpare il marcio. Ripeté una buona lezione, una catastrofe limitata, a Luciano non avrebbe fatto male. Ma Galimard, il quale non aveva che una passione, la sua amicizia, non poteva arrestarsi all'idea che Beaugran avesse a soffrire un martirio di più nel castigo che il destino poteva giustamente infliggere al padre e al figlio di lui. Dietro Beaugran (non voleva nemmeno tenerla al suo fianco) vedeva anche apparire e risplendere la figura di Angela. Anche quella disgraziata preservare colla maggior cura. Galimard non ne era geloso; era un amico troppo vero per non amare tutto ciò che rendeva un'illusione al suo amico, e si era tanto seriamente ostinato a giudicar male la signorina di Guimaraës, che non gli rimaneva altro a fare se non inchinarsi davanti a lei e compensarla con una devozione assoluta.

Bevendo la sua birra, Galimard si diceva che era lei che aveva iniziato la partita difficile, forse tragica, nella quale Cabezon voleva battere le carte. Senza l'imprudente consiglio dato a Leopoldo di andare dalla contessa per affrontarvi la pericolosa fanciulla, senza la speranza anche più imprudentemente suggerita al finanziere colla promessa fattagli di servire gl'interessi di lui, Beaugran non avrebbe inteso le strane dichiarazioni che lo avevano tanto turbato; Angela si sarebbe aggiustata da sè, o forse meglio, riguardo alle pretese di Cabezon. Egli e il suo amico avrebbero avuto, è vero, una bella sorpresa di meno, ma non sarebbero neppure andati così addentro nei segreti della signorina di Guimaraës da non poterne più uscire. Ella avrebbe avuto lo stesso spirito, lo stesso coraggio anche senza amministori che rendevano soltanto la sua lealtà meno imprudente. Insomma, Galimard era responsabile di tutto.

— Sono io solo che quel birbante dovrebbe minacciare! — egli diceva posando il bicchiere sul tavolo e gettando il prezzo del bock al garzone del caffè come avrebbe gettato il guanto in viso ad un avversario

Per conchiudere si alzò borbottando:

— Lo ucciderò! Lo ucciderò!

Il custode diventa l'assassino.

Si guardò bene, rientrando di buonumore, dopo aver fatto un giro sul *boulevard*, di raccontare all'amico Beaugran la sua conversazione coll'amico Cabezon; al limite a dirgli che il finanziere cominciava a disperare, senza insistere sulla severità della signorina di Guimaraës; perchè non voleva neppure che il suo Leopoldo si esaltasse troppo sul conto della giovane maestra. Questa era già di per se stessa abbastanza interessante a non faceva mestieri che altri facessero valere la sua intelligenza e la sua castità.

Alla relazione dell'amico, Leopoldo rispose sorridendo:

— Dah! Cabezon è un uomo positivo. Si rassegnerà.

— Non prima forse di aver tentato qualche cattiva azione.

— Contro chi?

Beaugran aveva un'aria di sfida e di allegrezza che meravigliava Galimard. Evidentemente il pensiero dell'idealista aveva preso il volo verso la reg

lasciato in semplice blouse in mezzo alla strada, può aver aiutato il processo violento della malattia, e conclude ritenendo che le percosse inferte dal Cavazza al Taglioni non possono dirsi causa della malattia e morte di questi.

Gli altri periti (Murri, Loreta e Tizzoni) ammettono invece la probabilità che la pneumonite dipendesse da causa traumatica e forse aggravata dal repentino raffreddamento subito dal Taglioni e dall'impressione di spavento provata.

L'illustre prof. Murri, con parola chiara, persuasiva, serena, ha svolto questa perizia con erudizione profonda, producendo grande impressione su tutto l'uditorio.

Dopo di lui il Loreta ed il Tizzoni hanno svolto dottamente i concetti contenuti nella loro perizia.

Domani riposo, e lunedì di nuovo i medici e poi avrà la parola la Parte civile.

Un ricordo monumentale a Carlo Alberto a Racconigi

Un nuovo ponte sulla Maera.

La città di Racconigi ha celebrato ieri due avvenimenti: l'inaugurazione di un ricordo monumentale al magnanimo re Carlo Alberto e l'apertura del nuovo ponte sulla Maera. La prima parte del programma si svolse al palazzo municipale, dove il prosindaco avv. A. Ferrero-Gola e la Giunta, col Comitato delle feste e la Società operaia con bandiere, dopo aver ricevuto alla stazione le principali autorità e gli invitati di Torino e di Cuneo, li condussero nella sala del Consiglio, dove venne fatto servizio di rinfreschi. Le principali vie, ornate di bandiere, pennoni ed archi, presentavano un bellissimo aspetto. A Porta San Giovanni sopra un arco trionfale si leggeva la seguente epigrafe:

Alli rappresentanti illustri — dello Stato — dell'esercito della provincia — dei Comuni e dei Sodalizi operai — il giorno della solenne inaugurazione — del monumento — al magnanimo re Carlo Alberto — e del nuovo ponte provinciale — sulla Maera — il Municipio ed il popolo — esultanti.

Erano presenti alla festa: il tenente-generale Ricci Agostino, comandante della divisione militare di Cuneo e rappresentante del Re; il cav. dottor Pisani Luigi, sottoprefetto di Saluzzo e rappresentante del prefetto di Cuneo, comm. Amour; il maggior-generale Castelli Emilio, comandante della brigata Sicilia; il colonnello cav. Federico Queirazza, comandante del 2° reggimento alpini a Bra; il colonnello Tribaudino cav. Giovanni, comandante del 61° regg. fant.; il colonnello cav. Del Prato Settimo, comandante del regg. cavall. Saluzzo (12°), di stanza a Savigliano; il colonnello cav. Plebano, comandante del Distretto militare di Cuneo; il cav. avv. Crosa, presidente del Tribunale di Saluzzo; il cav. notaio Gandi Luigi, consigliere provinciale di Savigliano; il maggior-generale De Genova di Pettinengo; il cav. De Morra Stefano, sindaco di Casalgrasso; il conte Cravetta di Villanovetta, consigliere provinciale pel mandamento di Savigliano; l'avv. Vignolo Stefano, pretore del mandamento di Racconigi; il comm. avv. Borda Carlo, consigliere provinciale di Saluzzo; il conte Cesare Alberti-Balegno di Carpenetto, generale in ritiro e presidente del Comitato pel ricordo monumentale; il capitano di stato maggiore Sartore, aiutante di campo del generale Ricci; l'avv. Razetti, pretore di Cavallermaggiore; il maggiore Tommasoni; il cancelliere sig. Alberto Stefano; il comm. Giuseppe Dini, autore del ricordo marmoreo; l'ing. cav. Vaccarino Eugenio; l'avvocato cav. Enrico, consigliere provinciale; parecchie rappresentanze operaie, fra cui quella di Carmine (Padova), la Stampa ed una folla immensa di cittadini.

Alle 11 1/2 ebbe luogo la cerimonia inaugurale del ricordo monumentale sotto l'atrio del palazzo civico. Lesse il discorso di circostanza uno dei più vecchi e stimati soldati di Carlo Alberto, il conte Alberti-Balegno, generale al riposo. Egli accennò alle principali fasi della vita del magnanimo sovrano, il quale perdette il padre a due anni. Pose in rilievo le virtù dell'eroe di Oporto, che chiamò protettore benefico delle scienze, delle arti, dell'industria e delle Opere pie in Piemonte. Ad un cenno dell'oratore cadde il velo che copriva il monumento. La musica suonò la Marcia Reale e la folla applaudì. Il ricordo monumentale, opera dello scultore Dini, è semplice, ma d'effetto. Consiste in un busto in marmo collocato sopra una colonna pure in marmo, avente al basso ed all'intorno dei piccoli trofei d'armi in bronzo. Di fronte si legge la seguente epigrafe:

Alla memoria — del — RE CARLO ALBERTO — legislatore e guerriero — delle arti, degli studi e dell'industria — munifico protettore — che ai suoi popoli — con alto magnanimo largì la libertà — quando spuntò l'altro — dell'italico riscatto — mise la vita a repentaglio coi prodi suoi figli — morì martire in terra straniera — questo Racconigi — questo monumento — fu eretto 1887.

Sopra l'epigrafe, l'arma reale.

Fatta la consegna del ricordo a capo del Comune, questi disse che nessuno fra i concittadini sarebbe stato meglio adatto a rappresentare il concetto dei promotori del monumento ed a tessere l'elogio del principe che si onorava, del generale Alberti-Balegno, il quale lo seguì sotto la eroica divisa del bersagliere nei campi gloriosi di Lombardia, dal giorno in cui scese in campo a quello in cui depose la corona, ultimo sacrificio per non compromettere l'avvenire d'Italia.

Il Comune di Racconigi conserverà con religiosa cura la preziosa effigie di Carlo Alberto, di cui rammenta le pie e benefiche opere.

Ma il magnanimo Re continua a beneficare anche dopo morto, poichè trasfuse l'amore alla beneficenza nel suo nipote augusto Umberto I, che a Busca ed a Napoli ricordava così bene il suo grand'avo. Evviva la Casa di Savoia!

Dalla piazza Carlo Alberto il corteo si recò al ponte sulla Maera, dove il sindaco lesse un applaudito discorso in cui, annunciando che il ponte mancava ancora dei parapetti e degli accessi alle proprietà laterali, ma lo si doveva inaugurare lo stesso per non rimandare la solennità ad altro giorno, fece gli elogi del cavaliere Chiattone, ingegnere provinciale, che progettò e diresse i lavori, condotti dall'ingegnere Fornaseri e dall'ingegnere Bedarida, sotto l'alta sorveglianza dell'ingegnere capo cav. Soleri.

Il ponte consta di sei arcate, caduna di metri 12,50 di corda, colla saetta corrispondente solo al decimo della corda medesima; il massimo slancio permesso dalla progredita arte delle costruzioni.

Ha la lunghezza di metri 98,80 tra le estremità dei marciapiedi e dei piazzali; la larghezza della carreggiata, ossia la distanza tra i due marciapiedi sulle arcate e sulle pile è di metri 6,50; la distanza fra le due faccie interne dei parapetti in ferro è di metri 7,92, e di metri 8 quella tra le due faccie esterne dei parapetti medesimi; lo sporto della cornice in pietra è di metri 0,22; talchè la distanza tra i cigli delle due cornici sulle arcate e sulle pile viene ad essere di metri 8,44.

Nei piazzali la distanza tra i marciapiedi è di metri 8,30; e quella tra i cigli delle cornici, di metri 10,24.

Per gli accessi al ponte, la pendenza è dell'1,48 0/0 nell'accesso destro, dell'1,79 0/0 nell'accesso sinistro.

La luce libera del ponte per le acque ha la larghezza di metri 75.

E così, nel circondario, sarà questo d'or innanzi il ponte più comodo e meglio costrutto.

L'avv. Ferrero-Gola lodò il Consiglio provinciale ed in ispecie il consigliere comm. Simondetti, e gli oratori.

Al tocco ebbe luogo il banchetto nel gran salone della Società operaia, alla quale si deve l'iniziativa del monumento. I commensali erano 240. Sedevano alla tavola d'onore le autorità civili e militari.

Servì il pranzo l'albergatrice della *Corona d'Italia*, signora Ingaramo Beatrice, che, a detta di tutti, fece le cose per bene.

Al frutta pronunciò bellissime parole il tenente-generale Ricci, il quale, come rappresentante del Re, si limitò a ringraziare la città di Racconigi delle onoranze fatte al magnanimo Re.

Egli conserverà gradita memoria della simpatica festa e riferirà a S. M. le accoglienze ricevute. Terminata poi alla memoria del defunto monarca, disse col poeta:

Se il mondo sapesse il suo che'oggi ebbe
Assai lo loda e più lo loderebbe.

Il generale Balegno fece un brindisi al Re, alla Regina, alla Casa di Savoia, all'esercito ed ai suoi valorosi capi. Come presidente della Società operaia, ringraziò coloro che onorarono di loro presenza la festa ed augurò alla consorella prospero le sorti.

Il cav. Pisani, sottoprefetto, portò il saluto del prefetto di Cuneo. La città di Racconigi inaugurando un ricordo marmoreo al largitore dello Statuto ha interpretato il sentimento di tutto il Paese e ci ha fatto ricordare Vittorio Emanuele e Re Umberto. Mandò un saluto all'esercito, così ben rappresentato al banchetto. Encomiò il pro-sindaco ed il Comitato del monumento per la completa riuscita della festa. Parlando poi del ponte, disse che esso faceva onore a chi lo ideò ed a chi lo costrusse.

L'avv. Vignolo, pretore, pronunciò felicissime parole sulla patriottica festa, che chiamò festa italiana. Rammentò la figura del defunto monarca, che fu la pietra angolare del risorgimento italiano. Indirizzò un gentile saluto al presidente del Tribunale, alle altre autorità ed a Racconigi, terminando con un evviva al Re.

Il generale De Genova di Pettinengo dice che nel suo lungo soggiorno a Racconigi assistette a molte patriottiche feste. Non può tacere della festa di oggi, che onora la città prediletta di Carlo Alberto. L'invito lo onorò, perchè rispondo ad un desiderio del suo cuore. Dopo le splendide parole del generale Ricci, non avrebbe dovuto parlare. Ricorda il generale Balegno, una delle reliquie dell'esercito italiano. Porta il plauso degli antichi allievi del Collegio militare di Racconigi e di quelli che, trovandosi attualmente in Africa, rivendicheranno un giorno le vittime di Dogali e Saati. Inneggia alla Monarchia di Savoia, che corrisponde ai nostri ideali. Beve alla prosperità di Racconigi.

Il signor Craveri, rappresentante dei veterani 1848-49 e della Società operaia di Carmagnola, legge una poesia in memoria di Carlo Alberto.

Parlano in seguito il comm. Borda; il signor Brochin, della Società di Carmine (Padova); l'avv. cav. Enrico, consigliere provinciale; il signor Cardellino, della Società di Racconigi; l'avv. Sacco Carlo, di Savigliano, ed altri.

Il sindaco avv. Ferrero-Gola ringrazia i vari discorsi ringraziando tutti gl'intervenuti.

E prima di tutti il re Umberto, il quale volle dare una nuova prova di ottocasamento alla città de' suoi avi, facendosi rappresentare da uno dei più dotti e valorosi generali, Agostino Ricci.

Ringrazia il Governo nella persona del distinto funzionario cav. Pisani, sottoprefetto, incaricato di rappresentare il prefetto; la rappresentanza dell'esercito, capitanata dal generale Castelli, che ci ricorda la Venezia, tra le ultime delle provincie unite alla gran patria italiana, una tra le prime gemme della sua corona.

Brinda alla Stampa. Saluta il venerando generale Balegno, gloria cittadina, che col suo ardire di bersagliere condusse a buon porto l'impresa del Comitato promotore del monumento.

Ringrazia la Società Operaia di Racconigi, promotrice del monumento, il signor Stefano Alberto, alle cui generosità si deve l'ampio salone del banchetto, il generale di Pettinengo, antico comandante del Collegio militare fondato da Carlo Alberto.

Manda un affettuoso saluto alla bandiera della Società Operaia di Carmine, in provincia di Padova, presente alla festa; ai consiglieri provinciali Roggiory, Enrico, Borda, Chiavetta e Gandi; ai pretori di Racconigi e di Cavallermaggiore; ai suoi colleghi della Giunta del Consiglio provinciale e del Comitato, chiudendo con un caloroso evviva alla Casa di Savoia ed al Re. (*Applausi*)

Dopo il banchetto, le autorità, gli invitati e la popolazione furono ammessi alla visita della camera abitata da Carlo Alberto nello storico castello, religiosamente conservata intatta dall'augusto suo nipote, il re Umberto.

A notte furono illuminate le principali vie e piazze della città e si incendiarono fuochi d'artifizio.

La splendida festa terminò con un ballo di beneficenza nel salone Alberoni.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Grave disgrazia agli esercizi dei pompieri. — Ci telegrafano da Genova in data 27, ore 3 pom.:

« Stamane, nel giardino dell'Acquasola, i pompieri, sotto la direzione del comandante Asti, compievano le solite esercitazioni domenicali. Il sergente Mattioli, che tanto si era distinto nel terremoto di Diano Marina, stava eseguendo una finta manovra di salvataggio sopra una scala, e, assicurato ad una corda legata alla cintura, trasportava a spalle un suo compagno. Ad un tratto si spezzò il gancio che tratteneva il Mattioli ed il povero sergente precipitò, col compagno che trasportava, da una considerevole altezza. I due caduti furono sollecitamente soccorsi dai compagni; erano entrambi gravemente feriti. La folla che assisteva agli esercizi fu dolorosamente impressionata. Gli esercizi furono subito sospesi. I due feriti furono trasportati all'ospedale. »

CAGLIARI. — Monumento al deputato Umana. — *L'Avvenire* annuncia che si stanno raccogliendo sottoscrizioni per erigere un monumento al rimpianto deputato Pasquale Umana.

Si pensa anche di collocare un busto dell'illustre professore nell'Ateneo cagliaritano.

Dal Piemonte

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 27 novembre). — (Calcamonia) — **Morte di un tenente-colonnello.** — Ieri, alle ore 3 ant., dopo brevissima malattia, cessava di vivere il cav. Libois, tenente-colonnello nell'85° reggimento fanteria. Aveva 50 anni, era amatissimo e stimato dai superiori e dai dipendenti. Quando la patria ebbe bisogno del suo braccio, il Libois seppe combattere da valoroso.

Stamane ebbero luogo i funerali del distinto e compianto ufficiale. Riuscirono solenni, commoventi, imponentissimi. Il feretro, coperto di corone e collocato sopra un nero carro tirato da quattro cavalli, era accompagnato dalla bandiera del reggimento, dal generale cav. Paoletti, da molti ufficiali di tutte le armi, dalla banda militare, da moltissimi soldati che facevano il servizio d'onore. Di fronte a tante dimostrazioni di affetto e di simpatia dato alla lagrimata salma del colto e prode soldato possa la desolata di lui famiglia trovare ragioni di alto conforto!

— **Suicidio tentato.** — Pochi giorni or sono, un operaio lombardo, di passaggio per Alessandria, cercò di togliersi la vita ingoiando una forte dose di vetriolo. Soccorso in tempo dal dottor Burzio e dal capitano medico Cermelli, l'infelice fu presto fuori di pericolo. Ora trovasi all'Ospedale civile, circondato dalle cure più affettuose, e non tarderà ad uscire bello e guarito. A quanto pare, il povero uomo, trovandosi in condizioni finanziarie poco floride, pensò al suicidio.

CASALE. — (Nostro lett., 25 novembre). — (Ism.). — **Fiera di Sant'Evasio protratta.** — La pioggia e la neve caduta in questi ultimi giorni hanno costretto il Consiglio comunale a rimandare la fiera detta di Sant'Evasio ai primi giorni della prossima settimana, 28, 29 e 30 novembre. Che Giove Pluvio cessi almeno in quei giorni dal romperci le tasche e non disturbi per la seconda volta questa bella carnierissima e sopratutto utilissima fiera della nostra città.

ALBA. — (Nostra lettera, 23 novembre). — **Il teatro ed i preti.** — A teatro le cose camminano abbastanza bene col *Roberto il Diavolo* e *La Educanda di Sorrento*. Ottimi sono gli attori, ben condotte le scene e la musica.

Dicesi che monsignor vescovo abbia fatto offrire 500 lire perchè fosse troncata l'opera *La Educanda*; non essendovi riuscito da tutti i pergami si bandì il divieto ai cittadini di assistervi, sotto pena di negata assoluzione al confessionale.

Tuttavia il teatro è sempre frequentato; solo un proprietario di palco, piccolo di sette cotte, ne ha vietato l'affitto nella sera in cui si rappresentano *La Educanda di Sorrento*.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 27 novembre.

★ **Per abbondanza di materie** dobbiamo rinviare a domani l'articolo del nostro critico drammatico prof. G. C. Molinari sul nuovo dramma del Pietracqua: *I figli d'uomo*, e la rappresentazione del banchetto del Circolo di Porta Susa che ebbe luogo ieri sera alla *Degna Vecchia*.

★ **Elena Lamiraux all'Alfieri.** — Anche per il concerto dato dalla Lamiraux all'Alfieri si può scrivere la parola: successo. Applausi calorosi, bis e fiori. E la signorina Lamiraux, di cui era ancora vivo negli animi il ricordo lasciato con altri concerti, seppe — in questi giorni in cui sorgono inevitabili i confronti — farsi apprezzare per sue comuni qualità di esecuzione. Ella ebbe solo un torto: di porsi di fronte a difficoltà troppo ardue anche per provetti concertisti. Dico ciò a proposito delle *Streghe* di Paganini e del concerto di Wieniawski. Qui, specialmente nei passi a note doppie, negli armonici, non fece prova di quella sicurezza che notammo in altri esecutori. Nè sempre l'intonazione fu perfetta. Sonò invece assai bene il *Capriccio* di Bohm nel *Rossignol* di Kontski e nel *Trillo del Diavolo* superò bravamente non poche difficoltà.

Nella *Tarantella* di Papini mi piacque l'agilità, il brio: avrei desiderato un'esecuzione più contenuta nel ritmo, cosa difficile ad ottenersi, forse anche per la celerità nel distacco del tempo.

Gli applausi con la signorina Lamiraux fu fatta segno, oltre come conferma del suo valore artistico, debbono tornarle d'incoraggiamento a proseguire per l'ardua via in cui ella è già molto innanzi.

Al concerto prese parte anche il maestro Fornaris. Egli ancora una volta diè prova in modo indiscutibile di un grande valore. Un solo appunto a lui potrei fare: ed è di aver dilatacato troppo lentamente il tempo della melodia « Tre giorni son che Nina, » del Pergolesi, eseguendola anche un po' di maniera.

Per contro nella *Introduction et Polonaise* di Dunkler e nella *Fileuse*, che suonò per un *bis*, e dovette replicare, rivelò in tutta la sua vigoria quel talento di esecuzione che da pezza ammiriamo in questo distintissimo giovane.

Di tre pezzi si volle la replica; accompagnarono egregiamente i due concertisti al pianoforte la madre della signorina Lamiraux ed il maestro Simondo Clemente.

F.

★ **Circolo degli Artisti.** — Si lavora indefessamente ad allestire il *Don Pasquale* e se le previsioni non falliscono si avrà uno spettacolo coi fiocchi.

La bella e non facile opera di Donizetti, scritta per grande orchestra, è stata ridotta per orchestrina. E questo lavoro è stato fatto con tutta coscienza e per la massima parte dall'infaticabile maestro Vigna, che concerta e dirige lo spettacolo.

Le parti di canto saranno sostenute da distintissimi dilettanti, anzi il teatrino del Circolo darà forse il battesimo a qualcheduno che intende dedicarsi alla carriera artistica.

L'orchestra, ridotta al numero di trenta, si compone dei migliori elementi.

La messa in scena poi non lascierà assolutamente nulla a desiderare. Scenografi e pittori soci del Circolo danno opera a dipingere tutto lo stesso appositamente; altri artisti provvedono a disegnare i costumi e ne sorvegliano l'esecuzione.

Fra qualche giorno faremo anche i nomi, la rivelazione dei quali sarà la miglior garanzia pel pubblico. Non lo facciam ora per non incorrere in ingiuste dimenticanze.

Le prove sono incominciate e procedono con piena soddisfazione.

E mentre si attende all'esecuzione di questo spettacolo artisticamente serio, già si pensa anche allo spettacolo artisticamente umoristico che tende a diventare consuetudine per l'apertura della solita Esposizione, che per i soci ha luogo nella data consuetà del 24 dicembre e pegli invitati il 25.

E di progetti di concerti e di altri spettacoli si parla già anche per la quaresima. Senza contare la solennità maggiore cui ora è rivolto l'interesse non del Circolo solo, ma di Torino, ma di tutta Italia, parliamo del concorso per l'opera, che deve aver luogo l'anno prossimo. In quell'occasione la Direzione pare si proponga di voler fare le cose in modo splendido, adeguatamente all'importanza delle cose. Mentre maestri rinomati d'ogni parte d'Italia chiedono informazioni e schiarimenti manifestando il proposito di prender parte alla gara, artisti valenti e dilettanti distintissimi sollecitano l'onore di essere scelti per l'esecuzione.

Insomma, c'è nel Circolo un risveglio pronunciatissimo, ed il numero dei soci va aumentando ogni giorno. E per questa ragione ci consta che la Direzione ha deliberato di applicare con tutta severità la massima di non fare invito di sorta e di limitare il numero delle signore della famiglia che ogni socio potrà portare allo spettacolo.

Speriamo che sarà fatta una eccezione per i rappresentanti dei principali giornali, ed almeno ai critici musicali, ed in questo caso ci proponiamo di dare poi, per mezzo d'una diligente rassegna dello spettacolo, un qualche conforto a quelli che, per non esser soci del Circolo degli Artisti, non avranno potuto udire o vedere *Don Pasquale*.

★ **La Compagnia Meynadier a Torino.** — La sera del 17 dicembre prossimo comincierà le sue rappresentazioni al teatro Carignano la Compagnia Meynadier.

Il lavoro di presentazione sarà: *Mamselle Nitouche*.

★ **Teatri di Messina.** — Ci manda il nostro corrispondente in data 22 corrente:

« Mastrojeni, nostro infaticabile impresario, preso l'appalto del nostro Vittorio Emanuele per la stagione invernale. Il teatro non avrà alcuna dote, e l'impresa si obbliga a dare la *Gioconda* ed un'opera nuova che probabilmente sarà la *Mignon*.

« Il Mastrojeni parte stamane per Milano, dove scritturerà artisti per due Compagnie. »

★ **Il *Macbeth* in Asti.** — In data 26 novembre *Loto* ci scrive:

« A questo teatro Alfieri continua con buon esito la stagione d'opera. Dopo il felice successo dell'*Aida* è andato sera sera in scena il *Macbeth* con un complesso di ottimi artisti. Il successo lo si deve in gran parte alla distinta prima donna soprano signora Appia Polentini, che fu una applauditissima Lady Macbeth, specialmente nel brindisi e nella scena del sonnambulismo, che interpretò con molto ardore, melodica ed arte fina. Bene il giovane baritono Lambretti (Macbeth) ed il basso Bedogni (Banco), che udrete nell'entrante carnovale al vostro teatro Regio.

La messa in scena, i cori ed il ballabile, tutto andò bene. Nè è merito del bravo maestro concertatore signor Foschini.

★ ***Alì Baba.*** — La nuova operetta di Lecocq — parole di Vanloo e Ulmach — *Alì Baba*, in quattro atti e dieci quadri, piacque molto all'Alhambra di Bruxelles, dove venne rappresentata per la prima volta.

★ **Commento dantesco.** — Recentissima pubblicazione, poichè in 8ª rima di Lorenzani Mauro. Presso tutti i librai. L. 1. — Lo scopo propostosi dal poeta è quello di dire degnamente della saggia ed eminentemente patriottica determinazione per la quale l'augusto nostro re Umberto I, adimostrando in quanta cura tenga i buoni studi, volle pubblicata, col commento del Vallico, tratto dalla Regia Biblioteca in Torino, la *Divina Commedia*, o dirne in modo che si adeguasse all'altissimo concetto che si svolge, intendo qualsiasi passo delle divine tre cantiche dell'Alighieri, così che, con non affatto disadorne carme, si venisse da lui rammentando, non soltanto del libro edito per ordine dell'augusto monarca non di questo e suo gusto e delle speranze che accoglie Italia nella dinastia e nell'augusta Real Prole.

E a tale scopo immagina una visione nella quale il poeta, condotto nel tempio della Fama, dopo aver ammirato tutti i grandi della terra, è condotto a' piè di un'ara sulla quale sta il poema di Dante nell'edizione fatta per cura del Re e si vede passare innanzi la figura della Patria e del Principe incoronato di gloria futura grandezza d'Italia.

CRONACA

Domenica, 27 novembre.

★ **La premiazione all'Istituto pei ciechi.** — I lettori sanno con quanta cura si attenda dalla Amministrazione dell'Istituto alla educazione fisica ed intellettuale di quegli infelici che non posseggono il più bello dei sensi, quello della vista. Ogni anno l'Amministrazione invita numeroso pubblico per la distribuzione dei premi ai migliori dei giovani ricoverati, a quelli che più si distinsero nello studio, nella musica, nei lavori professionali. E nella occasione di questa festa i ciechi sogliono dare saggio di quanto hanno imparato per l'amore e la pazienza dei loro insegnanti.

Così ieri, alle 2 1/2, un numeroso pubblico si trovava nella sala maggiore dell'Istituto pei ciechi, in via Nizza, presso alla barriera, per assistere alla festa commovente e confortante nello stesso tempo. Imperocchè, chi non li vide mai quei poveretti, che non conoscono e non possono ammirare più la bellezza della natura, si sente stringere il cuore; ma a poco a poco il senso di sconforto che lo assale si cambia in un senso di dolce compassione: quegli infelici sono molto amati dai loro superiori; la loro infelicità è quindi assai diminuita di asprezza e di dolore.

Intervennero alla festa la Duchessa di Genova, la principessa Isabella, il Duca d'Aosta, il principe Tommaso, il cardinale Alimonda, il prefetto conte Sonni, Lovera di Maria, i membri del Consiglio di amministrazione, il presidente sig. conte Ricardi di Netro e il vice-presidente prof. Luigi Mattirolo.

Il programma era il seguente:

Mozart — Sinfonia dell'opera *Il flauto magico*.

Graziano F. — Marcia *Omaggio a S. A. R. il Duca d'Aosta*.

Taubert — *Chanson d'amour*.

Alard — Fantasia sull'opera *La figlia del reggimento*, di Donizetti.

Rossini — Sinfonia dell'opera *L'Italiana in Algeri*.

Resch — Gavotta *Heimliche Liebe (Amour secret)*.

Ranta — Coro *Festa scolastica*.

Fu eseguito ottimamente, e gli applausi che salutarono i giovani e le giovanette che colla musica e col canto veramente bene eseguiti rallegrarono l'uditorio, erano diretti ai maestri di scuola e a quelli di musica (violino, Graziano Francesco; pianoforte e canto, Mayor Andrea; flauto, Picollo Angelo) che con santa pazienza e tanto amore attendono all'educazione dei poveri ciechi.

I Principi e il vescovo ebbero parole di lode per tutti i premiati, sulle labbra dei quali le parole delle autorità destarono il sorriso che raramente lo allieta.

Dopo la festa della distribuzione dei premi gli augusti invitati visitarono i laboratori, dove i laboriosi e giovani operai si erano posti al lavoro con sollecita cura.

Verso le 4 1/2 finiva la cerimonia, della quale conserveremo ricordo perchè conforta sempre il pensare che vi hanno persone le quali si adoperano per riparare in modo così efficace alla miseria dell'afflitta umanità.

★ **Cucine popolari.** — Ieri, proveniente da Roma, ove dirige con tanto zelo e criterio scientifico il governativo ufficio generale di igiene di recente creazione, si è preso tanta parte alla compilazione delle leggi e disposizioni sanitarie, era qui nel dottore prof. Luigi Pagliani.

In questa occasione tenne una riunione il Comitato generale di quella benefica istituzione che sono le Cucine economiche.

Il professore Pagliani, che ebbe, si può dire, la parte principale nella creazione di queste Cucine, annunziava al Comitato che, dovendo stabilirsi definitivamente a Roma, si credeva in obbligo di rassegnare le sue dimissioni da presidente e membro attivo del Comitato.

Il Comitato, memore e riconoscente dei servigi resi dal dottor Pagliani nella sua qualità di fondatore, lo proclamava ad unanimità presidente onorario perpetuo.

Nominava quindi a presidente effettivo il signor Cesare Goldmann, uno dei promotori della prima ora e dei più zelanti e costanti delle Cucine che già da parecchi mesi, in assenza del dott. Pagliani, ne aveva assunto la direzione.

Ai Torinesi, che ricordano quanto il dott. Pagliani ha fatto a Torino a pro dell'igiene e quanta parte abbia presa alla discussione delle più importanti questioni che riguardano la salubrità della nostra città, rincrescerà certamente assai di sapere che egli si stabilisca definitivamente altrove. Se qualche cosa può compensare la perdita locale, gli è il sapere che le norme igieniche che d'ora innanzi governeranno tutto il Regno saranno in gran parte dettate da questo egregio e coscienzioso specialista.

★ **Suicidii.** — Certo Alocco Giovanni, di anni 21 da Savigliano, impiegato privato, prese alloggio, ieri alle ore 1, all'*Albergo dei Due Bastoni*, in via Bertola, n. 15. Si fece servire da pranzo, quindi uscì avvertendo che gli si preparasse una camera, che sarebbe ritornato presto.

Ritornò difatti qualche ora dopo; ma verso le 11 di ieri sera si sparò un colpo di rivoltella e cadde al suolo cadavere. Aveva in tasca 30 centesimi.

— Lo sconosciuto che ieri mattina, alle ore 5, si gettò sotto il treno merci in partenza per Milano, è stato riconosciuto per certo Cavola Giacomo di Pietro, di anni 25, da Cumiasco (Vercelli), garzone calzolaio, abitante in Torino, via Garibaldi, n. 41. Si dice che siasi deciso al suicidio in causa d'un amore contrastato.

★ **Il furto di cartelle.** — Le 24 cartelle rubate venerdì sera alla signora Nosenzio Margherita vedova Borgetto sono dell'Opera pia di S. Paolo e non del Banco Sconto e Sete. Il libretto della Banca Subini (L. 1000) fu rinvenuto. Quanto all'altro libretto dell'importo di L. 18,000 (Banco Sconto e Sete), che fa parte del furto, esso è nominativo, e non è pagabile che alla signora Nosenzio.

★ **A proposito della truffa avvenuta giorni sono.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Signor Direttore.*

« La prego d'una rettifica al fatto narrato nel pregiato di lei giornale del 24 corrente riguardo alla truffa commessa a danno del Garena, della Madonna di Campagna. La Banca F. Bonino e C., corrente in Carrù, è effettivamente del sottoscritto rappresentata in Torino, epperciò non era l'asserzione che la predetta Banca non avesse un impiegato per nome Pugno.

« L'individuo che commise lo sconcio usurpò il mio nome e la mia qualità per meglio ingannare quella buona donna della moglie del Garena.

« Ringraziandola, Devotissimo: *Gianluigi Pugno.* »

SPETTACOLI — Lunedì, 28 novembre.

CARIGNANO. — Riposo.

GERDINO, ore 8 1/2. — *Facciamo divorzio!* comm. — *Una sultana di Metastasio*, scherzo comico.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *Otello*, tragedia.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *I figli d'uomo*, dramma.

RADEO, ore 8 1/2. — *Gli ultimi Templari*, comm.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Giorno e notte*, operetta di Lecocq.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Napoleone al passaggio della Berezina*, azione spettacolosa. — Balletto fantastico.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

MUSEO DESSORT (*Salone delle Belle Arti*, via della Zecca). — Aperto tutti i giorni per gli adulti, dalle ore 8 ant. all'imbrunire.

STATO CIVILE. — Torino, 27 novembre 1887.

NASCITE di maschi 23, femmine 20.

MATRIMONI. — Andrich Luigi con Bogliano Maddalena — Casalegno Giuseppe con Acquedo Paolina — Morando Michele con Gonella Teresa — Piacenza Giov. con Sasso Enrichetta — Suppo Giovanni con Piovano Lucia — Tirone Vittorio con Gatto Filippa — Unia Cesare con Badino Angela.

MORTI. — Dosio Teresa, d'anni 63, di Almese, ag. Cavallo avv. Ott., id. 61, di [illegible] Maro, giud. Trib. rit. Jarach Angelina n. Solito, id. 5, di Nizza Monferrato. Zabbarini Luigia n. Formento, id. 41, di Casale Mont. Bosi Giuseppe, id. 68, di S. Eusebio, proprietario. Rossi Adele n. Arduino, id. 48, di Casale, maestra. Borno Michele, id. 51, di Terra, falegname. Argentero A. moglie Ranotto, id. 56, di Castellaro. Rota Giacomo, id. 70, di Barbaresco, botanico. Caula Giacomo, id. 23, di Cumiasco, calzolaio. Olocco Giovanni, id. 23, di Savigliano, impiegato. Più 5 minori d'anni 1.

Totale complessivo 38, di cui 8 domiciliati 12, ospedali 4, non residenti in questo Comune 2.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 15 al 21 novembre all'Ufficio municipale:

Gibellino Mod., uso. tel.	con	Saraglia Candida.
Tabusso Ces., imp. postale	»	Comelli Maria.
Brunod Giuseppe, fabbro	»	Nobbiolo Rosa, quantista.
Dagostino Franc., mecc.	»	Allario B. ved. Pistarino.
Vada Carlo	»	Allemandi Margherita.
Druetto Luigi, add. ferrov.	»	Negrato Carolina, cucitr.
Boselli Alf., conduet. ferr.	»	Rosa Maria.
Dolfreto Gius., falegname	»	Gino Antonia, sarta.
Malla Tancredi, muratore	»	Antelli Antonia, cucitr.
Debernardi Pietro, murat.	»	Gilmetti Teresa, negoz.
Ronchetti Franc., decorat.	»	Prasca Cat., op. in cotoni.
Guigmet Pietro, falegname	»	Martinat Luigia.
Cibrario-Sent Luigi, guard.	»	Bacco Vittoria, pettinatr.
Castellino Carlo	»	Ostino Leonia.
Costa Silvio, imp. munic.	»	Robbia Rosa.
Molineri Giacomo, cuoc.	»	Almar Caterina, pensin.
Piovano Lor., capomastro	»	Vittone D. ved. Stantero.
Campodonico Roberto, ing.	»	Domarchi Filippina.
Sonia Bern., elettricista	»	Biaggi Felicita, cuoca.
Fornaris Dom., muratore	»	Visetti Anna, conciatetti.
Tronel Ignazio, materass.	»	Moiso Delfina, fantesca.
Tinelli Pasquale, litografo	»	Boratto Erminia, cucitr.
Ricolo Carlo, orefice	»	Sguardi Maria, pal. ora.
Vinzi Ernesto, notaio	»	Tribaudino Ester.
Avagnina G. B., m. di mus.	»	Madala Maria.
Cardini Dom., panieraio	»	Rossi R. ved. Ginbellina.
Brizio Gaet., imp. privato	»	Nisoldi Anna.
Morello Filippo, cuoco	»	Cibrario Rosa, negoz.
Perino Stefano, confett.	»	Castellar Domenico, neg.
Molotti cav. Albino, geom.	»	Derezibus Emilia.
Savarati Giov., calderaio	»	Sargiotto Madd., setaia.
Fongi Luigi, meccanico	»	Parato Cater., cambrali.
Vergnano Giov., meccan.	»	Pinnazza Giacoma.
Covigliano Fed., giardin.	»	Borgese Margh., cuoca.
Rollo Francesco, impieg.	»	Cappelotto Rosa.
Marinoni G. B., negoziante	»	Gemini Anna, sarta.
Filippa Franc., contadino	»	Bosco Lucia, tessitrice.
Ferrero Fedor., conchiere	»	Angelino Teresa, pellic.
Formica Dom., armaiuolo	»	Marinoni R. v. Ferrero.
Pantanetti Giacomo, mecc.	»	Raynori Elelde, cucitrice
Pangella Luigi, muratore	»	Giordano Elisab., cocura
Brignolo Umiliato, setaiol.	»	Gajdo Giuseppa, cuoca.
Querio Pietro, op. in pavim.	»	Rossi Petron., oristrice.
Vellet Eman., industriale	»	Durbelloy Franc., istit.
Ghisio Enrico, cocchiere	»	Valentino Rosa.
Carlatino Feedin., propr.	»	Bernino Luigia.
Emanuel Giov., pizzicagn.	»	Graziano Francesca.
D'Oria di Cirié march. A.	»	Filippi Giuseppina.
Cordella Enrico, pensid.	»	Vandone Saverina.
Ottino Fed., lav. in organi	»	Gabiola Raim., stiratrice.
Gianotti Alcramo, pittore	»	Milone Anna, stiratrice.
Finelli Giuseppe, falegn.	»	Manera Anna, cameriera.
Bianconi Rec., fac. d'alb.	»	Bergonzini Adal., sarta.
Casello Franc., meccanico	»	Accotto Margh., sarta.
Careggio Giov., contadino	»	Cena Rosa, contadina.
Forosio M., guardia-fuoco	»	Comandone T., cameri.
Panier-Isatrio G., conciat.	»	Vigna Caterina, sarta.
Anselmo Ant., conciatore	»	Arnaud G., lav. in magl.
Mariano Pasq., discorat.	»	Genolla Maria.
Bussino N., add. alla farr.	»	Molina Margh., c

Impieghi - Personale Occupazioni

Cercasi capitalista disponente di **50m.** lire per ingrandimento fabbrica (articoli di consumo). Rendimento 20-30 0/0. Occorrebbe disporre del suo personale e viaggiare all'occorrenza. Non si prenderanno in considerazione le lettere non firmate e senza indirizzo.

Scrivere al N. 2 e 6060 T. *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Cercasi socio 2000 che disponga lire effettive di Trattoria in Torino, posizione centrale. — Rivolgersi via Carlo Alfieri, 27. 4081

MARIA è un nuovo bellissimo romanzo della **GUIDI**, l'amena autrice della *Casa vicin.* L. 2. Da tutti i librai. 4067

DIFFIDAMENTO.

GIUDICI e STRADA, editori di musica in Torino avendo acquistato la proprietà esclusiva per l'Italia del *Metodo teorico-pratico per canto* (op. 31), della celebre maestra **Matilde Marchesi**, diffidano i negozianti di musica, librai, ecc., a non introdurre e vendere nello Stato le edizioni di detto Metodo fatte all'estero, sotto pena dei danni, e delle vigenti leggi sui diritti d'autore. 4091

Incanto di due case in Vercelli.

Alle ore **9** antim. di **mercoledì 14 dicembre 1887** si procederà dal sottoscritto notaio, specialmente delegato, all'incanto dei seguenti stabili, cioè:

Lotto I. Corpo di casa in Vercelli, via Giovenone, num. civici 2, 4, 6, della rendita netta di L. 4'400, al prezzo di L. **73,000**;

Lotto II. Corpo di casa in Vercelli, via Merosone, al civico n. 2, della rendita netta di L. 3500, al prezzo di L. **60,000.**

Le condizioni sono fin d'ora visibili nell'ufficio del sottoscritto ove avrà luogo l'incanto.

Vercelli, 29 ottobre 1887.

LEONARDO COISSO, *notaio del*
via Gioberti, 4, **Vercelli**
C 101

Esposizione.

Martedì 29 corr. e succ., dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., si **venderanno** per prezzi contanti i **mobili** d'un alloggio sito in **via Roma, n. 25, piano 2°.** 4081

Trattoria del Teatro Nazionale, via Bogino, 38, Torino. — Ottima cucina casalinga, vini scelti, pensione e pasti modici. — FINELLI GIUSEPPE, *proprietario.* C 3[illegible]

D'affittare

due alloggi (compreso riscaldamento), uno per L. 600 annue, di 6 membri al 1° piano; altro d'angolo per L. 801 di 8 vani al 2 piano, acqua potabile e gas.

Via Cibrario, n. 45 (prolungamento di via Garibaldi), vicino alle scuole municipali. C 4032

D'affittare o rimettere:

Trattoria con mobilio inerente, posizione centrale, buone condizioni. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 27. 4078

Da cedersi

per fine dicembre l'antica **fabbrica** di **confetture** e **mostarda Arcangelo Risi** di **Milano**, a buone condizioni.

Dirigersi alla Ditta **Risi**, via Torino, 6, **Milano**. II 4092 M

Da vendere

Cascina denominata *Borell Grosso*, territorio di Villanova Solaro, in un sol corpo, di ett. 18 (giorn. 100), composta di campi, prati e altieni, acqua propria, strada carrozzabile con fabbricato in buono condizioni. C 3357

Per trattative e informazioni rivolgersi in **Polonghera** dal cav. VALLINOTTI e in **Torino** dal cav. BARALIS, via Accademia, 4

Un celibe d'anni 27 sposerebbe una nubile o vedova. Scrivere alle iniziali **R. A. 61**, Posta restante, Torino. C 4712

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. **La forfora sparisce in pochissimo tempo.** Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," cosa l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi ricuperarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una illusione. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, London. — Parigi e Nuova York: si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti inglesi.

Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 6; **R. Saglier**, 2, piazza Carlo Felice; **Torta**, via Roma, 7; **Torelli**, via Roma, 18; **O. Manfredi**, via Finanze, 2 e 4; **Farina Fariseo**, piazza S. Carlo; **Sampo**, via Roma, 1. II 3652 G

Saccarina. 700 volte più dolce dello zucchero.
Vanillina. 150 volte più aromatica della vaniglia.
B. SAAKE, **Genova.** C 1[illegible]

ROMA — UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE — NAPOLI

STORIA DEL CONSOLATO E DELL'IMPERO
DI NAPOLEONE I
DI ADOLFO THIERS

a cui fa seguito e complemento la **STORIA DEI CENTO GIORNI** del medesimo

Traduzione del prof. cav. GIUSEPPE CAMPI

La **Storia del Consolato e dell'Impero**, con tanta ragione chiamata il Monumento nazionale di Thiers, con tanta ragione dichiarata da decenni dettata dall'egregio uomo di Stato e scrittore, da pacifico ritirato alla Francia — ADOLFO THIERS — è lavoro da potersi dire il più completo, il più importante che venti anni sia venuto fuori dal cervello nostro. Esso sta di pari colle opere storiche dell'illustre Cesare Cantù, per la sostanza e per la forma classica con cui è scritto. — Non è soltanto una Storia, ma una delle scuole per molti, semplicemente attenta e meditata lettura può, direm così, bastare a formare abilissimi reggitori di popoli anche nelle più svariate contingenze; insegnando al politico, al legislatore, all'uomo di guerra, il modo di trionfare di ogni difficoltà coi savii ed accorti provvedimenti, di ridestare le forze vive di un popolo, e di renderle tutte cospiranti alla gloria, alla grandezza e alla prosperità della Nazione.

In questa Storia, al genio della narrazione, che vi porre dinanzi agli occhi con semplicità, e talvolta con drammatica evidenza, ogni peripezia della milizie, i grandi fatti della guerra, ed alla profonda scienza dell'economista, dell'uomo di Stato, del filosofo arguto e del critico spassionato, seppe il Thiers congiungere l'erudita e paziente ricognizione delle ricerche entro gli Archivi.

Il versatile ingegno dello storico francese gli permise di occuparsi successivamente i seggi dei vari ministeri della Francia; egli viaggiò nei paesi dove si svolsero i grandi fatti politici e militari che racconta; richiese la collaborazione del maresciallo Vaillant, grande economista, per la parte delle finanze, e del generale Jomini per l'arte di guerra. In modo che la **Storia del Consolato e dell'Impero** rimarrà sempre un lavoro per le Biblioteche. Essa fu scritta coi larghi principii della scienza militare e del diritto delle genti, sicchè i suoi precetti non possono dirsi modificati nel periodo di cinquanta anni: il militare, il tattico e lo strategico troveranno in essa il modo di far agire i grandi eserciti, eseguir opportunissimi sul campo delle riserve, e il sistema degli approvvigionamenti; l'amministratore in norme nei casi di guerra, e nel passaggio e movimento delle armate.

Questa Storia potevasi ritenere compiuta con l'atto di abdicazione di Napoleone, ma il Thiers non pago di aver narrato in pagine sublimi gli splendori del Consolato e dell'Impero, volle ancora descrivere i dinastici che formarono quell'epoca di gloria: seguì colla anima benevola Napoleone nell'infortunio, e aggiunse alla Storia altri tre libri, narrando nel 1° il risalamento dei Borboni ed il governo di Luigi XVIII; nel 2° il soggiorno all'Isola d'Elba e il ritorno in Francia di Napoleone; e nel 3° narrò la grande battaglia di Waterloo e la prigionia di Sant'Elena.

La Storia del Thiers interessa tutte le Nazioni d'Europa, ma più particolarmente l'Italia: nella terra nostra non v'è quasi pascello che non ricordi in fama o in male il periodo napoleonico, e il passaggio delle sue grandi armate. La narrazione delle gesta del grande Corso, delle epoche dei primordi della libertà, delle sue grandezze, che inebriarono i popoli, era il tema prediletto dei nostri padri, perchè gli avvenimenti si svolsero in modo tanto rapido, inaspettato, che parvero meravigliosi. Ai nostri giorni la lettura di quei tanti fatti diletta, e appassiona più del romanzo, mentre [illegible] grandemente istruisce.

Una Società torinese incominciò sin dal [illegible] la stampa di una *edizione* intera e purgata veramente (oggi divenuta rarissima in commercio); ad essa subentrò la Ditta Pomba, e a questa la nostra Società, che rinnovò il contratto al privilegio coi signori Paolini, Theurenc e Comp., e portò a termine la prima edizione. Essa ebbe l'onore di essere lodata dallo stesso Thiers, che la *dichiarò l'unica nell'edizione quale è da lui apparsa.* Il suo avviso venne confermato da eminenti letterati, i quali avvertirono, fra gli altri pregi, una grande perizia del traduttore Giuseppe Campi, il quale visse più che venti anni di sua emigrazione dall'Italia a Parigi, passando il suo tempo nelle biblioteche dell'Arsenale e nella Mazarina, e quindi potè acquistare utili cognizioni nella scienza militare e nell'amministrativa, svolte nella Storia: usò proprietà ed eleganza di frasi; scelse di vocaboli ignorati dai più, per rendere fedelmente il testo francese. Egli seppe sfuggire le parole antiquate, i periodi troppo lunghi; si studiò di immedesimarsi coll'egregio autore tanto da rendersene passibilmente i concetti con quella semplicità e nitidezza chiarezza che splendono nell'originale.

L'avvicinarsi della grande festività che la Francia si dispone a celebrare per la conquista di quella libertà che più per valore della Provvidenza, che pel fatto degli uomini, allevò la vertigine, le tradizioni e le consuetudini feudali del medio evo, — risvegliò Balzalero di far conoscere alla generazione attuali come si svolsero i grandiosi fatti che prescelletro tale compilato e la seguirono.

La nostra Società crediede perciò che non seconda edizione sarebbe stato ben scelto dagli Italiani, e non solo si decise alla pubblicazione, ma volle corredarla l'opera di carte, piani a illustrazione e schiarimento del testo.

Faremo precedere alla *Storia del Consolato e dell'Impero* una breve **Storia della Rivoluzione Francese**, opera postuma dell'illustre storico Lucien Rinieri.

La **Storia del Consolato e dell'Impero** sarà pubblicata in dieci volumi, formato, carta e caratteri della *Storia Universale* di Cesare Cantù, divisi in fascicoli di **80** pagine. Ogni fasc. **Lire UNA.**

Se ne pubblicheranno possibilmente due fascicoli al mese a partire dal gennaio 1888.

Correderà l'opera una serie di Carte geografiche e piani. Le Carte saranno coloreggiate per 82. pagine.

Le associazioni si ricevono alla Sede della Società in **TORINO**, via Carlo Alberto, 33; — dalle Filiali di **Roma**, piazza S. Silvestro, 75, p. 1°; **Napoli**, Calata Trinità Maggiore, 51, p. 1°; **Firenze**, piazza S. Benedetto, 9; — dalle Succursali di **Palermo**, via Marqueda, 187; **Catania**, piazza Stesicoro, 47; **Cagliari**, Corso Vittorio Emanuele II, 13, e dai principali Librai d'Italia. 4096

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ACQUA TUTTO CEDRO TASSONI
DELLA
Premiata Farmacia Tassoni
SALÒ
(Lago di Garda)

Fabbrica premiata con prima medaglia alle Esposizioni di Padova 1871, Parigi 1878, Milano 1881

Quest'acqua medicinale, preparata fin dallo scorso secolo nella **Farmacia Tassoni**, *con erbe scelte della nostra Riviera, è una delle più delicate bibite; è stomatica, digestiva, combatte le* **nobilità nervose** *e le convulsioni, anima la circolazione, è utile nella epilessia, risveglia dai deliqui, impedisce il* **mal di mare.**

*La prova della preziosa utilità dell'***Acqua Cedro Tassoni** *è data dalle numerose contraffazioni che circolano in commercio, le quali non solo non posseggono alcuna delle qualità descritte, ma* [illegible] *indubbiamente nocive. Per evitare inganni è necessario esigere la nitidezza e precisione dello stampato che avvolge i flaconi; respingere come falsificati quelli in cui sia scritto* **uno** *o quelli che sulla capsula di stagno* [illegible] *portano impresso* **Tassoni Salò**, *con quattro medaglie.*

Deposito in **Milano**, *presso* A. Manzoni e C., via Sala, 14-16; e Tranquillo Ravasio, corso Vittorio Emanuele, 24; **Roma** e **Napoli** *presso* A. Manzoni e C.; *in* **Torino** *presso* **D. Mondo**, Gandolfi, Barbiacqua, Ottino, G. Torta, Meriondo e Garigllo. 2701

Cura del Sangue

FERRO-CHINA BISLERI

Milano — Felice Bisleri.

Bibita all'acqua seltz e soda. — Ogni bicchierino contiene 17 centig. di ferro sciolto.

Signor F. Bisleri,

Attesto io sottoscritto d'aver provato su di me o su vari altri il suo Ferro-China-Bisleri, e trovato dotato di ottime qualità ricostituenti specialmente nella dispepsia e nelle lenti gastriti, oltre a ciò un sapore aggradevolissimo che viene tollerato colla massima facilità dagli stomachi più deboli.

Cav. Dott. A. FARINA.

Torino, 7 luglio 1887. II 4123 M

Da prendersi preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth.

Si vende nelle principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi.

Ristabilisce la digestione — Facilita la dentizione — Previene e combatte l'anemia — Fatto uso per combattere la tisi

---

Un signore ridotto ad infelicissimo stato per giovanili stravizi e disordini, desidera trovare persona che possa e voglia, che perfettamente segreto, coscienziosamente e con lavorabili mezzi curarlo. Chi potesse scrivere senza entro 15 giorni alla o dettagli gratis [illegible] massima serietà e segretezza. — Dirigere lettere **A. P. S. 36**, ferma in Posta, Torino. C 3[illegible]

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni Berceri

PELITRO ASFALTICO per coperture di tetti e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Force & vento.

Perrino Cesare, **Via Nizza 107**, *Torino*

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI di Bart° Massimino

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO. 4097

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparato e completo **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto montato una ad una a guisa d'esposizione.

Più trovano altro assortimento di **mobili comuni**, ed altri di **lusso** o **fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento** o **villini**, e coll'attigua **fabbrica** per eseguire ogni commissione relativa per la città e provincia.

Sicurezza generale a metà prezzo

SEIMILA serrature inglesi di sicurezza per porte di Case e di Camere, di speciale costruzione sperimentatissima, assicurano senza inganno, che a seguito della morte improvvisa del fabbricante Breandsheel, d'ordine del tutore legale dei figli minorenni, calcolando che depositando il denaro ricavato dalla vendita ad interesse composto per oltre 12 anni, verrà all'incirca raggiunto il prezzo che il defunto erasi prefisso realizzare.

16 LIRE - PER SOLE - LIRE 16

Una Serratura inglese di sicurezza completa di contim. 16 per 8 a tre mandate munita internamente di 8 molle di acciaio, fermita di cricca di ottone, con tubo per le chiavi di ottone e rosone coprifuoco della chiave pure di ottone esternamente brunita e lucidata a smeriglio con disegni.

Due Chiavi tascabili di contim. 11 a Dentiera di sicurezza finamente lavorate e solidamente argentate.

Una Bocchetta [illegible] di ottone pel buco esterno della porta.

Una Catena di sicurezza di ottone ad incisio a doppia molla a doppia entrata che permette di aprire la porta tanto che basti per vedere chi picchia la porta senza permettergli di entrare se non si vuole, solidissima e resistente a qualunque sforzo.

Venti Viti di ferro e di ottone per serratura esterna.

Un Cacciavite di acciaio temperato con manico verniciato per mettere a posto tutto quanto sopra senza bisogno di veruno operaio.

Indirizzare vaglia postale di **Lire sedici**

GENOVA — E. U. SAMENGO — GENOVA.

Le spedizioni si fanno lo stesso giorno del ricevimento del vaglia franco in tutta **Italia.**

A tutti i compratori del mese corrente saranno regalate 100 mila lire, essia in probabilità di vincerla mediante un biglietto dell'Ultima Lotteria di beneficenza autorizzata dal Governo.

Sollecitare la domanda per evitare alla Casa **E. U. SAMENGO** il disturbo dal rinvio del denaro ai committenti tardivi. 4091

Sgombro per sventramento

Via Venti Settembre, 3, e Barbaroux, 4
secondo cortile, piano 1°, TORINO.

Il magazzino in stoffe per mobili e tappeti pone in **vendita i suoi articoli** a prezzi vantaggiosi. C 3523

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
MEDIANTE L'USO
dell'**ENOLITO**
Alla Genziana e Noce Vomica
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA
FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza o meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica**, contiene il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 50.

Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1073

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.

Depositi in **Torino** presso le farmacie *Taricco, Giordano*, v. Roma; *Tesmar, Turco*; *Mosca*, v. Maccalè; *G. B. Schiapparelli* e figli, p.ta S. Giovanni; *Turcotti*, v. Garibaldi; *Arciana*, v. S.ta Teresa; *G. Testa*, via Roma; *Paglieri ed Abrate*, piazza Statuto, 8.

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitatamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altro specie

nei casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE.—Onde evitare le numerose contraffazioni, esigansi sempre sul tutolo della capsula piombata di BETTI e fils, si trovino impresse le firme **Dr. DE JONGH e AMAR, HARFORD & Co.**

Soli Consegnatarii, AMAR, HARFORD & Co., 210, High holborn, Londra.

Deposito in **TORINO** presso GANDOLFI, DEVILACQUA, OTTINO e COMP., via Bogino, n. 15 bis. II 4122 G

Fastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera Magnesia calcinata inglese e con una forte dose di Bismuto, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali

Presso il. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO 114

VIRILITÀ

esaurim, impotenza, spermatorea, flori bianchi, debolezza di spina dorsale, di cervello e generale **perdita di memoria** e di energia, sono rimediate e guarite anche nei **vecchi e cronici** dai **globuli ricostituenti rec, Cosio, parziali** del Dr Tugier, chiamati dal Dr Tugier all'Accademia Francese, il miglior ricostituente noto. Un grosso flacon L. 7 — (per non esserci più 60 cent. se per lettera 2 flaconi raddoppiati per modi gratis) L. **13 50** franchi di porto ed imballaggio. **Bertelli e C.**, Farmaceutici Milano, Via Monforte N. 8. — *Depositi: A. Manzoni e C., Milano; G. Adreni; Cesare Pegna e Figli, Firenze; Bozza e C.; Risotto e Perrini, Genova; Tipea, Varese; Schiapparelli e Figli, Torino; Fornet, Venezia; M. Fabbri, Bologna; Farmacia Modenese, Alessandria; A. Manzoni e C., Roma e Napoli; Tosi di, Verona.*

MUNICIPIO DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso di titoli per la nomina di un **Assistente** nel 1° anno del corso inferiore delle scuole serali di disegno.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria Municipale (*secondo Ufficio, via Corte d'Appello, N. 1, piano 0°*), oppure trasmettere al sindaco, non più tardi del 10 dicembre prossimo, la domanda su carta da bollo da cent. 50, indicante il proprio recapito, e corredata dei documenti che valgano a comprovare la loro abilitazione all'insegnamento del disegno.

Non si terrà conto delle domande presentate anteriormente alla data del presente avviso.

La nomina verrà fatta per il rimanente dell'anno scolastico in corso, e lo stipendio sarà in ragione di lire **600** annue.

Torino, 25 novembre 1887.

Il sindaco: M. VOLI.

Magazzino di novità.

Grande assortimento di drapperie nazionali ed estere — Orsenlis, cammelo, flanelle, abiti confezionati per ragazzi. — **Per signora:** Tessuti, novità per vesti in ogni genere e qualità, costumi, ulster, cuffe, ginocchiere, vesti da camera, ecc. — **Confezione** per **uomo, signora e ragazzi.** — Si eseguiscono commissioni su misura in poche ore con esattezza. — *Non si tiene corrispondenza.* — **EMILIO BARATTA**, ang. via Milano e Corte d'Appello, **Torino.** 4091

Occasione opportunissima.

3000 Coperte di pura lana, lunghe m. 2, larghe m. 1 70, peso k. 2. — Si liquidano con vendita all'ingrosso a L. [illegible] cadauna, presso **G. PELISSERO e C.**, via S. Quintino, 15, Torino. 4077

Grand Hôtel des Palmiers

Boulevard Victor Hugo à Nice.

Quest'Albergo, quasi interamente ricostruito, dopo il [illegible] febbraio scorso, nella migliori condizioni possibili di solidità e di comodi, possiede **80** belle camere e diversi saloni, il tutto esposto in pieno mezzogiorno, sul bellissimo parco dell'albergo, in una posizione eccezionalmente salubre. — **Apertura il 15 novembre.**

Tenuto da **J. MONNEY**, di Fribourg (Svizzera), proprietario e fondatore del **Grand Hôtel de Fribourg**, che si farà premura di soddisfare sotto ogni rapporto e gli ospiti che già accordarono la preferenza. II 4008 G

Domandate dapertutto **BENSDORP'S** Provate e confrontate

il migliore, VERO OLANDESE,

CACAO IN POLVERE DIGRASSATO PURO

CACAO SOLUBILE

della premiata Fabbrica **BENSDORP e C.**, *Amsterdam* (Olanda) 3771

In vendita presso i principali *droghieri, confettieri e pasticcieri* in **tutte le città d'Italia.** — Domandate campioni **gratis**

LA VERA

ACQUA DI BOTOT

Il solo Dentifricio approvato
dalla ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

La scelta di un buon dentifricio è di grande importanza per la salute, poichè da questa scelta dipende la conservazione dei denti, indispensabili alle funzioni digestive. Ora, la superiorità dell'**ACQUA di BOTOT** è solidamente affermata dalle approvazioni dell'*Accademia* e della *Facoltà de Medicina di Parigi*. Non vi ha dunque luogo di confondere questo Dentifricio con altre preparazioni offerte con elogi non giustificati da alcun titolo.

POLVERE di BOTOT Dentifricio alla China-China
Esigere la Firma
DEPOSITO GENERALE :
229, Rue Saint-Honoré, 229 — PARIGI
Presso i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri.

II 4402 G

MALATTIE
DELLO
STOMACO
E DEL
FEGATO.

LE PILLOLE DI BRISTOL
PURAMENTE VEGETABILI
ecco un perfetto specifico
contro
LE COSTIPAZIONI
l'Indigestione, l'Itterizia
e tutti gl'incomodi
DEL FEGATO E DELLO STOMACO.
Deposito generale presso **A. MANZONI e C.**, Milano, Roma, Napoli. 2035

In TORINO: Taricco; Giordano; Gasnone. Taccosis; Tassano.

In TORINO: D.t Boggio; T. Fontana; Prato; G. B. Schiapparelli e Figli.

In Alessandria presso Domenico Migliara, farm.

Pubblicazioni Utilissime che di gran formato
A BUON PREZZO

GLI AMORI di DANTE

NARRATI DA LUI
(Vita Nova e Canzoniere)
con
PREFAZIONE e NOTE
di G. STIAVELLI
illustrati dall'esimio artista
A. PIGNA
la Dispensa di 8 pag.
cent. **10**

Come Dante s'innamorasse di Beatrice e quanto per la morte di lei soffrisse, si narra con la « lingua d'amore » in questo libro unico, dal quale per la prima volta si fa ora un'edizione illustrata ad uso del popolo.

L'opera sarà di **25** dispense e ne usciranno **2** per settimana. - Chi manda L. **2,50** all'Editore **E. PERINO** *Via del Lavatore, 88* - **Roma** - sarà abbonato all'opera completa. - Le dispense separate si trovano in vendita a centesimi **10**, da tutti i rivenditori di giornali d'Italia.

CARTA RIGOLLOT
SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI
Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori

Non ammettere come **genuina CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che irreversalmente hanno inscritto questa Segnatura in rosso.

Si vende nell'Universo intero

DEPOSITO GENERALE
24, Avenue Victoria
PARIGI

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.